LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Mercoledì-Giovedì 3-4 Giugno 1931 - Anno IX

Anno 65 - Num. 131 G - (C. C. Postale)

IN ITALIA e COLONIE ogni Numero Centesimi 30 || ABBONAMENTI - Prezzi per settimestre di stampa, larghezza di colonna: Annessi mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Servizi commerciali-pagina di testo, L. 2, ultima pagina, L. 3. Per giorni festivi, aumentati in base delle tabelle, del tasto del giornale: Arte Tipolitografiche - Fiori Piemonte - Segnalo le stagioni - Divertimenti - Beneficenza, L. 2½ per linea corpo. Pagamento anticipato - Conto Presidente Italiano S.A., Via S. Tommaso 7, telefono 42-010 - 53-001 - ARRETRATI: Italia e Colonie: 3 num. ultimi, lire L. 12, fest. L. 27, Estero L. 36 - Estero: num. L. 60, fest. L. 72 - Trim. 90. || Direzione, Redazione, Ufficio Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

Bottai a Ginevra
per la Conferenza Internazionale del Lavoro

La discussione sulla crisi economica mondiale

Ginevra, 3, sera.

E' arrivato stanotte a Ginevra S. E. Bottai, Ministro delle Corporazioni.

S. E. Bottai ha già fatto stamane una breve visita al Batiment Electoral, dove ha sede la Conferenza internazionale del lavoro e presenziera nel pomeriggio all'inizio della discussione generale sulla questione della crisi economica, discussione nella quale è inscritto fra i primi oratori il senatore De Michelis.

Il Senato approva
il riordinamento dell'istruzione tecnica e discute il bilancio degli Esteri

Roma, 3 sera.

Stamattina a Palazzo Madama il Senato ha tenuta seduta per discutere il progetto sul « Riordinamento dell'istruzione media tecnica ».

Al banco del Governo ha preso posto il solo Ministro della Educazione Nazionale, on. Balbino Giuliano. Nell'aula sono presenti oltre cento senatori. Scarsamente affollate, data l'inconsueta ora mattinale, le tribune.

Alle 10 il Presidente sen. FEDERZONI, sale al suo banco e dichiara aperta la seduta e la discussione generale sul progetto di legge sopra indicato. Prendono parte al dibattito gli on. Fabio Guidi, Bongiovanni, Monfroni, Tosti, Torraca, Raineri, Accolti della più differente attenzione si alza a parlare il Ministro della Educazione Nazionale, on. GIULIANO, il quale ringrazia il relatore e la Commissione che hanno penetrato con grande esattezza il significato di questa legge.

«E' questa — egli dice — una legge di sistemazione e di coordinamento di ciò che attualmente già esiste e che quindi non esclude la possibilità di particolari sviluppi. Bisogna quindi considerarla nella sua linea generale, lasciando da parte quelle speciali esigenze che potranno anche essere oltrepassate disciplinate. Quando la legge Casati intervenne a regolare tutta la Scuola italiana, non si sentiva il bisogno di scuole per la scienza agraria, la quale era quasi in balia dell'empirismo. Con l'andare del tempo le cose sono cambiate e si è costituita una rete di istituzioni scolastiche che si sono sviluppate ciascuna per suo conto. Quindi in un certo momento si è imposta la necessità di una coordinazione. E questo vale anche in confronto delle scuole professionali e degli istituti tecnici. Si è quindi presentato un dilemma: o assegnare tutte le scuole di carattere professionale ciascuna al suo ministero o concentrarle tutte sotto la direzione del Ministero dell'E. N. ».

L'oratore non vuole in questa sede discutere tale problema. Si permette soltanto di fare osservare che se fosse stato accettato il secondo concetto sarebbe stato diminuito il concetto stesso di cultura e di istruzione pubblica. Il coordinamento era necessario e richiesto tanto dagli insegnanti quanto dalle famiglie degli alunni. Si è prodotto così tutto una legislazione che, pur coordinando, ha rispettato quanto più fosse possibile la libertà e individualità di ogni scuola.

Il Ministro passa quindi a rispondere ai singoli oratori che lo hanno preceduto, spiegando quali sono gli scopi che si prefigge di raggiungere col progetto di legge in discussione e termina esprimendo la certezza che questa legge di coordinamento e di sistemazione pur non rappresentando nulla di definitivo segnerà un passo notevole per l'affermazione del grande valore che deve avere per l'Italia l'istruzione tecnica (*applausi vivissimi*).

Chiusa, con l'applaudito discorso del Ministro Giuliano, la discussione generale, si passa all'esame degli articoli, sul testo dei quali parlano vari oratori, formulando voti e raccomandazioni. A tutti risponde brevemente il Ministro assicurando che in sede di applicazione saranno tenute presenti tutte le osservazioni degli oratori.

Il testo del progetto viene così approvato senza modificazioni ed il Presidente avverte che verrà poi votato a scrutinio segreto.

La seduta è tolta alle ore 12,30.

La seduta pomeridiana

La seduta pomeridiana ha inizio alle 15,30. Presiede il Presidente senatore Federzoni. L'aula è affollata e ai banchi del Governo sono i Ministri Grandi e Giuliano ed i Sottosegretari Fani e Pennavaria.

Approvato il verbale, si riprende subito la discussione del Bilancio degli Esteri. Primo oratore è il senatore CASERTANO, il quale dopo aver rilevato che le mutevoli vicende della politica mondiale rendono difficile l'azzardare presagi, e che il cielo della politica è pervaso da nuvole tempestose, tratta ampiamente dei rapporti intercorsi fra l'Italia e la Francia, dell'interdipendenza delle questioni economiche fra i vari Stati e del problema economico. Afferma poi la necessità dell'unione economica e politica fra tutte le nazioni e conclude dicendo:

«Vi è un uomo fra noi che è stato l'artefice della rinnovazione dell'Italia. Dio gli dia la forza e il tempo di superare anche il travaglio economico e di vedere questa Italia, da lui tanto amata, resa più grande nelle opere feconde della pace». (*Vivi applausi*).

La seduta continua.

Il Direttorio del Partito Fascista riunito a Palazzo Venezia

Roma, 3, sera.

Sotto la Presidenza del Duce, si è riunito alle 16 a Palazzo Venezia il Direttorio del Partito Nazionale Fascista al completo.

Il camerata Alessandro Orsi Comandante del Fascio Giovanile di Torino

Roma, 3, sera.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« Il Segretario del Partito, su proposta del Comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento, ha nominato il camerata Alessandro Orsi, fascista del 1913, Comandante provinciale di Torino ».

Lo sciopero dei tessili
I Sindacati cattolici belgi per la ripresa del lavoro

Parigi, 3, sera.

La situazione dello sciopero è invariata nel settore industriale Roubaix-Tourcoing. Il movimento di ritorno al lavoro, iniziato lunedì con elementi direttivi, è continuato ieri. Tuttavia, dati la mancanza di operai, i direttori ed i capi officina hanno dovuto ritornare alle loro case. In una riunione tenuta a Menin, i Sindacati cattolici belgi hanno studiato la situazione, nei rapporti degli operai belgi

TORRACA

Ha ieri avuto al Senato la sua relazione sul bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale.
Il discorso del senatore Francesco Torraca, insigne storiografo della letteratura italiana, dantista fra i più noti e fascista da lunga data, è stato di grande importanza ed ha suscitato i generali applausi dell'eletta Assemblea.

GRANDE CONCORSO DE « LA STAMPA DELLA SERA »

Dieci vistosi premi da sorteggiarsi
fra le signore che voleranno sul nostro « Caproni »

La magnifica giornata dell'aia di domenica 14

La grande giornata aerea, organizzata dal nostro giornale, in collaborazione all'Aero Club « Gino Lisa » culminante col Giro aereo del Piemonte, ha sollevato nella popolazione torinese un senso di viva aspettazione.

La giornata aviatoria della Stampa che non a torto viene considerata la maggiore manifestazione che si svolge nella nostra regione, comprende un ricco ed attraente programma che sarà reso noto ai nostri lettori in uno dei prossimi giorni. Come anticipo possiamo dire oggi che il nostro pubblico che ha sempre mostrato di prediligere le gare aviatorie (non bisogna dimenticare che Torino ha dato i primi uomini all'aviazione italiana, nomi di pionieri ancora oggi ricordati in tutto il mondo), avrà modo di assistere alle acrobazie di noti assi, ed alle esercitazioni ed evoluzioni di apparecchi in pattuglia che già entusiasmarono le folle alle giornate dell'aia di Roma e Milano.

La grande manifestazione

Il « Giro aereo del Piemonte » quest'anno specialmente interessante poichè precedendo il « Giro d'Italia » servirà come collaudo e prova generale degli apparecchi che concorreranno alla massima prova nazionale dell'aviazione da turismo, è libero a tutti gli apparecchi da turismo, regolarmente iscritti al Registro italiano navale e aeronautico, muniti di motore avente cilindrata non superiore agli otto litri.

Possono però partecipare anche apparecchi muniti di motore di minore potenza senza che per altro essi si trovino « handicappati », poichè gli organizzatori hanno stabilito in proposito che per ogni mezzo litro di cilindrata in meno degli otto litri gli apparecchi fruiscano di due punti di merito da addizionarsi al punteggio assegnato dalla Commissione per le qualità turistiche.

Gli apparecchi dovranno essere dipinti ed avere entrambi i posti occupati. Il concorrente che avrà riportato la classifica migliore nelle prove turistiche, partirà per primo nella gara di velocità. Successivamente partiranno gli altri con un distacco di un minuto primo per ogni punto in meno dal primo classificato.

Agli effetti della gara di velocità le partenze saranno considerate simultanee. La gara di velocità si effettuerà sul seguente percorso: Torino, Chieri, Alessandria, Cuneo, Pinerolo, Torino, Vercelli, Biella, Ivrea, Torino con atterraggi obbligati ad Alessandria e Vercelli. Sui controlli in volo stabiliti a Chieri, Cuneo, Pinerolo, Torino, Biella e Ivrea, i concorrenti dovranno passare ad una quota non superiore ai 150 metri e non inferiore ai 100 metri.

I premi della «Stampa»

Dieci ricchi premi, per un ammontare di diverse diecine di migliaia di lire, saranno messi a disposizione dal nostro giornale e sorteggiati fra le signore e signorine che avranno volato sul nostro « Caproni ». Il 14 giugno infatti un apparecchio « Caproni » pilotato dal recordman mondiale cav. Antonini, porterà in volo sulla città le spettatrici alla manifestazione. La passeggiata aerea sarà per tutti completamente gratuita.

I premi, a cui tutti potranno concorrere, sono costituiti:

1. — Un viaggio aereo a Roma (andata e ritorno) e permanenza per giorni sette nei migliori alberghi della Capitale.

Dal 2 al 10 — Ricchi servizi di toilette, profumerie, impermeabili.

A tutte le signore e signorine che voleranno sul « Caproni », messo a nostra disposizione dalla celebre Casa, sarà, all'atto della partenza, assegnato un numero. Fra tutti i numeri, al termine della manifestazione, ne verranno sorteggiati dieci, che avranno diritto, secondo l'ordine di estrazione, ai varii premi.

Daremo nei prossimi giorni più ampi particolari sulla manifestazione.

LIBERISMO E PROTEZIONISMO AL CANADA'

L'aumento delle tariffe doganali
provoca aspri commenti nella stampa e nel Parlamento

Turbamento nelle esportazioni degli Stati Uniti?

Washington, 3 sera.

L'improvviso aumento delle tariffe doganali nel Canadà è oggetto di commenti nei circoli politici ed economici di questa capitale.

Il provvedimento, annunziato dal Primo Ministro canadese ha rimesso sul tappeto la questione del protezionismo provocando nuove polemiche fra i fautori e oppositori della politica protezionistica.

Sulla decisione del Governo canadese non si hanno finora chiarimenti circa un eventuale temperamento dell'inasprimento di taluni voci mediante clausole che permettano dilazioni fra determinati prodotti, secondo la loro qualità o la loro provenienza.

Comunque sono incominciate le discussioni che se anche suggerite da considerazioni di politica interna, pure rivelano un certo allarme per la ripercussioni che il provvedimento canadese potrà avere sull'economia degli Stati Uniti e particolarmente sull'attività di alcune industrie americane che trovano nel vicino Dominion uno sbocco per i loro prodotti. Il Comitato democratico nazionale ha pubblicato una dichiarazione che reca la firma del senatore Harrison e che delinea il provvedimento del Canadà come una rappresaglia al protezionismo doganale, instaurato negli Stati Uniti con la nota tariffa Hawley-Smooth. « L'azione del Canadà, dice Harrison, avrà una nuova dannosa ripercussione sulle industrie americane. Non è del resto una sorpresa che i capi del partito repubblicano al Parlamento seguano ciecamente una politica doganale che avrà inevitabili risultati disastrosi ».

D'altra parte il senatore repubblicano Smooth uno degli autori dell'attuale alta tariffa doganale degli Stati Uniti, afferma che il provvedimento del Canadà non gli ha fatto mutare il suo punto di vista riguardo alla politica doganale. Egli è convinto che l'aumento dei dazi doganali canadesi, non turberà in modo grave le esportazioni degli Stati Uniti. Il Governo del Dominion secondo Smooth, ha voluto con tale aumento evitare una diminuzione dell'attuale livello di retribuzione della mano d'opera e non ha voluto fare una rappresaglia, contro gli Stati Uniti.

Anche il Comitato repubblicano nazionale ha diramato un comunicato firmato dal senatore Hastings per criticare la campagna dei democratici diretta ad ottenere una riduzione delle attuali tariffe doganali e per affermare che lo stesso provvedimento del Governo è diretto a proteggere gli operai dal proprio paese, ed a promuovere un maggior impiego di mano d'opera.

Da fonte non ufficiale si apprende che il Governo degli Stati Uniti non farà alcuna protesta contro l'aumento dei dazi doganali canadesi.

Popolari tedeschi che aderiscono al programma agrario comunista

Berlino, 3, sera.

Un importante avvenimento di politica interna si è avuto oggi con l'annuncio che Bruno Von Salomon, uno dei principali capi del cosidetto movimento agrario popolare, che conta molti aderenti fra i contadini di alcune regioni, e specialmente dallo Schleswig-Holstein, ha inviato una lettera ai capi del partito comunista, in cui dichiara che egli ed i suoi seguaci aderiscono, senza riserve, al progetto agrario recentemente elaborato dal partito comunista tedesco.

Il Salomon è fratello di quel Erich Von Salomon che fu implicato nell'assassinio di Rathenau, e fino ad ora il movimento da lui capeggiato era alleato della destra, e non dell'estremismo di sinistra. (*Radio Stefani*).

Il crollo d'un ponte in Francia
Dieci morti e sedici feriti

Parigi, 3, sera.

Il ponte di Saint Denis da Pile, una località di 3000 abitanti nel Dipartimento della Dordogne, è sprofondato stamattina, mentre si procedeva alle prove di resistenza.

Mentre i camions, carichi di sabbia, passavano sul ponte, questo sprofondò ed i pesanti veicoli caddero in acqua, trascinando anche i loro conduttori.

Parecchie persone che assistevano alle prove, e fra esse l'ing. Lefebure, capo dell'Ufficio ponti e strade del Ministero, furono ugualmente inghiottite dalle acque. Vi sarebbero 10 morti ed una dozzina di persone gravemente ferite, e parecchie altre un po' più leggermente. Non si hanno ancora particolari precisi su questa catastrofe.

Le prove del « Nautilus »
prima della partenza per il Polo

New London, 3, sera.

Il sottomarino *Nautilus* partirà oggi per Princetown, nel Massachussetts, per fare una breve prova prima di intraprendere la traversata atlantica fino alle isole Spitzbergen.

LA TRISTE FINE D'UNA PASSIONE SENILE

Un innamorato settantenne
accoltella la fanciulla che lo respinge

Milano, 3, sera.

Vicinanza è mezza parentela, ma al parentado addirittura aspirava il falegname Carlo De Piaggi fu Giuseppe dopo avere conosciuto la famiglia dei suoi vicini al pianerottolo al terzo piano di viale Monza, n. 112: quella dell'operaio Ernani Colucceni. Naturalmente tutte le simpatie del De Piaggi andavano alla più leggiadra rappresentante del vicinato, la figlia del Colucceni a nome Iside, bionda, diciottenne e tale, nella sua fresca grazia, da accendere il cuore del falegname, non più verde, ma appunto per questo più facile ad accendersi. A sessantotto anni, vedovo, sano e ancora robusto, il De Piaggi cominciò a nutrire serii progetti e, dai complimenti quasi paterni con i quali iniziò gli approcci, passò addirittura ad una corte spiatata a base di madrigali, di appostamenti lungo le scale, ai quali si faceva trovare sempre agghindato e ricco di fresco, di regalucci di scarso conto, ma eloquenti.

Quando la cosa, che durava da parecchio tempo, passò il segno, e le ironie degli altri inquilini e il fastidio della ragazza divennero insopportabili, ci si mise di mezzo un figliolo ventiduenne dei Colucceni il quale una sera attese al maturo corteggiatore della sorella, e ne smorzò gli ardori prima con acerbi rimproveri e poi con ripetuti ceffoni. La scenata avveniva nello scorso novembre, e da allora il Piaggi, che invano aveva giurato sulla serietà delle sue intenzioni, parve rinunciare al sogno accarezzato di crearsi una nuova famiglia. Ma la rinuncia gli riusciva troppo amara; d'altra parte l'offesa e le percosse gli bruciavano. Esasperato sino a perdere la testa, il falegname, ieri sera, alle 21,30, si è appostato in attesa della bionda Iside, ma non più per offrirle fiori o sussurrarle frasi galanti, bensì per chiederle conto di certe attitudini di scherno dei suoi e per invitarla un'altra volta e perentoriamente ad accettare una sua proposta di matrimonio, di cui tentò di farle presente tutti i vantaggi. Ma l'altra non ne volle sapere, e allora il falegname trasse un tagliente arnese del suo lavoro e si gettò sulla ragazza vibrandole un colpo al petto.

Le urla di spavento e poi di dolore della ragazza, rimasta ferita ad una scapola, fecero accorrere uomini e comari dei caseggiato, presto tutto in agitazione. Mentre il De Piaggi, gettata l'arma, fuggiva, alla giovane si prodigavano pronti soccorsi; i più ragionevoli videro che non c'era nulla di grave, ma tuttavia la ragazza fini alla Guardia Medica di porta Venezia, dove fu curata e giudicata guaribile in quindici giorni. Intanto da Greco erano accorsi i carabinieri, dandosi alla ricerca del feritore. Dopo qualche ora egli venne trovato in un'osteria, dove cercava di affogare nel vino il suo dolore e i suoi rimorsi, e tratto in arresto.

NEL MONDO DELLE TENEBRE

L'esecuzione di Trebitsch - Lincoln
nella fortezza di Pietro e Paolo a Mosca

Come l'ex-deputato britannico affrontò il fuoco del plotone di esecuzione - L'ultimo grido di bontà del traditore - Sete di vendetta e di sangue - Il crudele destino di una famiglia

X.

1916. Trebitsch-Lincoln non è rieletto deputato. Egli bighellona a destra e a sinistra, senza un'occupazione determinata. Ma il nostro uomo ha ancora molte carte da giocare e gode di numerose protezioni, influenti, tenebrose.

L'espulsione dall'Inghilterra

Poco dopo la dichiarazione di guerra lo troviamo cercare per la posta straniera al War-Office. Nel dicembre 1914 egli s'accorda col «Secret Service» e ottiene una missione segreta in Olanda. Giunge a Rotterdam, dove entra in rapporto con i suoi vari capi: i dirigenti della Bierka, la grande organizzazione tedesca di spionaggio.

Sfortunatamente per lui, a sua insaputa è seguito e controllato dal capitano Trench, il più abile degli agenti del controspionaggio inglese.

Ora la misura è colma. Trebitsch ha commesso un delitto inespiabile: ha tradito l'«Intelligence».

Richiamato in Inghilterra, è convocato a colloquio il 30 gennaio 1915 dallo stesso ammiraglio Reginald Hall. L'ammiraglio, è breve: «solleverebbe troppo scandalo, gli dice, appendere a una forca un membro anziano del Parlamento inglese. Ella farà benone a imbarcarsi oggi stesso per l'estero».

Trebitsch parte la sera stessa per gli Stati Uniti. Giunto a New York entra al servizio del terribile «7000», ovverossia il barone Von Papen, il capo degli agenti segreti tedeschi dell'America del Nord.

Il nuovo tradimento viene subito conosciuto dalla «Special Branch» la quale muove all'offensiva. Il «Secret Service» toglie dal *dossier* Trebitsch le prove della truffa commessa dal traditore prima della guerra, ai danni del filantropo Seebean. Unisce a queste una domanda di estradizione e spedisce l'incartamento a Washington.

Arrestato e ricondotto in Inghilterra, Trebitsch s'attende di essere condannato a qualche anno di lavori forzati, pena più crudele di quel che non si pensi. Stranamente invece non lo si condanna, nè a un giorno di prigione nè a un'ora di pena.

Nel 1919 viene espulso dal territorio britannico.

Il confidente di Ludendorff

Qualche mese dopo lo ritroviamo a Berlino. Egli è diventato il confidente e l'uomo di fiducia del Feld Maresciallo Ludendorff, ex capo dello Stato Maggiore delle armate tedesche. Trebitsch-Lincoln, la spia, il truffatore, organizza il colpo di stato di Kapp. Egli dispone di somme immense (uno dei suoi superiori, il generale K... gli versa in una sola volta 230.000 dollari. Di questo episodio si conobbero più tardi i particolari, quando venne in luce la preparazione del colpo di stato).

Il complotto fallisce. Trebitsch si rifugia in Baviera e diventa intimo del presidente del Consiglio Bavarese, von Kahr, e prepara un secondo colpo di stato a Monaco, in collaborazione con Hitler e Pabst. Tenta di opporre la Baviera reazionaria alla Prussia socialista e riesce in questo modo a spillare grandi somme a Ludendorff. Contemporaneamente vende i piani di questa cospirazione alla Polizia prussiana.

Dopo ciò sembra che l'attività di questo demone debba essere stroncata. Errore. Questo personaggio diabolico macchina nuovi colpi, entra e fa parte di tutte le cospirazioni. A Budapest prepara un'invasione cecoslovacca per mezzo dei mercenari di Pronaij e di Gomboes.

Da un assassinio a una cospirazione, da un tradimento a una truffa, Trebitsch-Lincoln finisce nel monastero buddista di Ta-Tso, ove egli può intrigare a tutto suo agio. L'Inghilterra non andrà certo a cercarlo con l'aiuto dei battaglioni cinesi del maresciallo Ou-Pei-Fou.

No, certamente. Ma il «Secret Service» si contenta di fargli giungere una lettera di suo figlio, condannato a morte per assassinio: «*Caro papà, sono condannato a morte...*».

Viaggio angoscioso

Trebitsch-Lincoln capitola. Egli domanda la grazia. Prima d'impiccare suo figlio almeno si attenda che egli possa abbracciarlo.

Immaginiamo lo strazio di questo miserabile padre durante il lungo viaggio allucinante, la gola gonfia di singhiozzi, ossessionato dall'appello d'agonia giunto dall'altra parte del globo. Il triste pellegrinaggio dalla sconosciuta terra cinese alle vie di Londra lentamente si compie. Trebitsch-Lincoln sbarca a Marsiglia. Dieci ore d'aeroplano ed egli sarà presso suo figlio. Prezzo del viaggio: circa 2500 franchi. Pochi, sudici pezzi di carta, che lo porteranno verso il suo grande dolore. Ma il poco danaro che gli occorre la spia più non possiede. Egli non ha potuto procurarselo. E chi impresta 2000 franchi a un rifiuto di galera, il quale va a vedere impiccare il proprio figlio?

Il giorno dopo il suo arrivo in Europa, Trebitsch apprende dai giornali l'esecuzione di suo figlio. Disperato, tenta il suicidio nelle acque del porto di Marsiglia. Viene miracolosamente salvato e ricoverato per qualche giorno in un ospedale della città. Dopo di che, per qualche tempo, le sue tracce sono perdute.

Nel 1922 egli ricompare sotto altro nome nella capitale bolscevica, dove è, ora, il generale Sakaroff, comandante di una speciale divisione rossa.

In verità egli fa ancora e sempre dello spionaggio. Questa volta contro l'Inghilterra, contro la Francia, contro l'Italia, contro tutto il mondo. Ma più non opera per sete di danaro: egli è assetato di sola vendetta, contro tutto e contro tutti.

Verrà il giorno, non lontano, in cui tradirà anche la Russia. Di fronte ai plotoni d'esecuzione bolscevici egli lascierà la vita.

Nel febbraio 1923 il Ministro degli Esteri sovietico s'accorge che dalla sua cassaforte sono scomparsi i più recenti ed aggiornati piani di organizzazione economica. Pochi giorni dopo i giornali inglesi e americani pubblicano alcune strane rivelazioni sulla Russia, da cui traspare che quasi Stati sono a conoscenza degli importanti documenti scomparsi.

Si pensa subito al tradimento. Secondo il costume bolscevico, venti persone indiziate e assolutamente innocenti salgono il patibolo. Ma il generale Sakaroff rimane indisturbato al suo posto.

Per il nuovo tradimento egli ha incassato un milione di sterline dall'Inghilterra. Tanto basta per finire in pace i suoi giorni in qualche lontana città d'America. La vecchia spia è stanca, è sfiduciata, non ha più entusiasmo nel suo lavoro. Ancora nel suo cuore non si è sopito il dolore per la morte del figlio: egli vive la sua vita come un fantasma, senza convinzione e senza fiducia.

Decide allora di lasciare in Russia e d'imbarcarsi per un porto dell'America del Sud. Ma la sua improvvisa scomparsa è notata a Mosca, la quale tardi, troppo tardi, si accorge di essere stata giuocata.

A Odessa il generale Sakaroff viene arrestato sul ponte della nave che sta per levare le ancore. Ricondotto sotto buona scorta a Mosca, il 2 agosto viene fucilato contro un muro della prigione di Pietro e Paolo.

Il suo contegno di fronte ai moschetti bolscevici fu veramente eroico. Trebitsch-Lincoln dimostrò di saper morire con lo stesso coraggio che durante la sua vita l'aveva condotto alle imprese più folli, alle audacie e alle temerarietà più inconsulte.

Cadde a fronte alta, col nome di suo figlio sulle labbra.

POLIS.

LA CLASSICA CORSA IPPICA INGLESE

Cameronian, gran favorito
vince il "Derby„ di Epsom

Ecco i risultati del Derby di Epsom:

1° **CAMERONIAN**, *che era il grande favorito;*
2° **Orpet;**
3° *Sadwich.*

Cameronian ha vinto per tre quarti di lunghezza; e tre quarti di lunghezza vi erano pure fra il secondo ed il terzo.

I partenti erano stati 25.

Le ultime quote del bookmaniekar erano: Cameronian 7 a 2; Orpet 9 a 1; Sadwich 8 a 1.

Un ergastolano graziato
dopo quarantadue anni

Roma, 3 sera.

E' partito ieri per Torino un ergastolano graziato dopo quarantadue anni di galera: Giovanni Lape, di anni 76, da Cimina di Calabria.

Nel 1889, all'età di 34 anni, egli si trovava a Roma, addetto ai lavori del Tevere, nella sua qualità di palombaro. Ma licenziato per istigazione di un compagno di lavoro, che nutriva dell'astio contro di lui, volle vendicarsi, uccidendo con due pugnalate l'istigatore e tentando di uccidere l'assistente. Arrestato e processato, fu condannato all'ergastolo. Fu inviato prima a Civitavecchia, poi a Santo Stefano e infine in Ancona, dove si trovava ultimamente. Nel penitenziario di Civitavecchia apprese il mestiere di tessitore, e in quello di Ancona fu nominato capo reparto. Ha goduto sempre una salute di ferro ed è stato assistito da una forza d'animo pari alla robustezza del corpo.

Il Lape ha narrato che ad Ancona provò una grande gioia, una delle poche che poteva provare in quei tempi i galeotti: gli tolsero le catene.

— Mi spiego — ha detto l'ex-ergastolano — tutti i condannati a vita, per i primi anni, erano costretti a trascinare una catena di ferro con una palla di piombo legata al piede destro. Durante il primo periodo la catena era del peso di ventun chilogrammi, al secondo di dodici chilogrammi e al terzo ci davano quella di « buona condotta » del peso di tre chilogrammi. Nel 1902 una disposizione del Governo abolì va questo segno di schiavitù. Quel giorno piansi dalla gioia. Fu una grande festa nel reclusorio, anche fra i miei compagni.

Ecco come il condannato ha ottenuto la grazia.

« Il direttore del penitenziario, cav. D'Afri, venne a prendermi nel mio laboratorio, dicendomi di andar con lui in Direzione. Strada facendo mi domandò notizie della mia salute, regalandomi qualche cioccolattino. Giunti nel suo studio mi fece bere due bicchierini di cognac, quindi con buone parole mi preparò a ricevere la grande notizia che io ero stato graziato.

Prossimamente:

La banda dei vampiri

La banda dei vampiri

La banda dei vampiri

La banda dei vampiri

La banda dei vampiri

La banda dei vampiri

Grande romanzo illustrato

IL DOPPIO UXORICIDIO DI MONTPELLIER

Il dottor Laget si proclama innocente
Vivace interrogatorio dell'imputato

Parigi, 3, sera.

Davanti alla Corte d'Assise di Montpellier è incominciato il processo contro il dottor Laget, accusato di avere successivamente avvelenato le sue due mogli, le sorelle Sara e Susanna Alexandre, e di aver tentato di avvelenare la propria sorella.

Il dottor Laget avrebbe agito a scopo di lucro. Questo processo, uno dei più gravi e misteriosi che si siano dibattuti da parecchi anni in qua presso una Corte d'Assise francese, suscita in tutto il territorio della Repubblica un enorme interesse. Tutti i giornali francesi hanno mandato a Montpellier inviati speciali ed un pubblico enorme di curiosi e di competenti è giunto colà da ogni parte della Francia.

Il dott. Laget, piccolo di statura, tutto vestito di nero e con una barbetta alla Napoleone III, porta all'occhiello la Croce di guerra e la rosetta della Legion d'onore, conquistate al fronte.

Dopo la nomina dei giurati incomincia l'interrogatorio dell'imputato.

— Quanti anni avete? — gli domanda il Presidente.

— Quarantasei — risponde il dottore.

— Quale è la vostra professione?

— Medico dentista.

— Non avete fatto all'Università di Montpellier degli studi speciali sui veleni?

Il dottore risponde seccamente di sì; ed il Presidente aggiunge: — Uno solo dei vostri colleghi da una nota discordante. Gli altri vi amano e vi giudicano molto intelligente. Ma a quel collega, mentre egli si trovava in viaggio, voi avete domandato di mandarvi del curaro che è un veleno potentissimo. Perchè?

— Per fare alcune esperienze. Quel mio collega d'altronde mi rispose che non poteva trovare il curaro.

— Una lettera del vostro professore Delche dice che voi dovete essere considerato come uno squilibrato, con una netta tendenza al sadismo.

— Allora perchè non è stato come testimonio? — esclama l'imputato.

Il Presidente gli ricorda che egli si è rovinato finanziariamente giuocando in Borsa, ed è per questo che egli avrebbe avvelenato successivamente le due mogli.

— Io non ho mai giuocato in Borsa. La mia situazione finanziaria, senza essere brillantissima, era tuttavia abbastanza buona e mi permetteva di vivere.

Il Presidente ora parla di una ferita che il Laget avrebbe riportata in guerra e intorno alla quale sono sorti dei sospetti. Il medico così si spiega:

— Io ho sempre detto che quando sono stato ferito la mia unità non era ancora in azione; ma affermo di essere stato colpito da un proiettile nemico.

Il dottor Laget ha un breve silenzio, e poi forte, ed in modo molto energico, esclama:

— Io giuro di non aver tentato di avvelenare mia sorella. Non ho assolutamente avvelenato le mie due mogli.

E su questa affermazione l'udienza antimeridiana è sospesa.

NEL PIEMONTE

Sulla iniziativa del Podestà di Mede

Un «nido» pei bambini della risaia

Valenza, 3, sera.

Anche quest'anno, il Podestà di Mede, cavaliere Spadacini, ha voluto che si istituisse nella piccola città della Lomellina da lui amministrata, un ricovero «Nido», che dovrà accogliere tutti i piccini delle mondine, mentre le stesse saranno trattenute in campagna per i lavori di monda. Il nuovo «Nido» verrà aperto nei locali del Sindacato Contadini in Mede ed ivi verranno accolti soltanto i piccini che non avranno superato il terzo anno di età. L'opera di assistenza verrà svolta da un sanitario, coadiuvato da un numero adeguato di aiutanti che provvederanno alla sorveglianza dei piccini ed alla distribuzione del vitto che consisterà in minestra, latte, verdure, ed altre sostanze adatte per i bambini. L'orario d'apertura del «Nido» avrà inizio al mattino un'ora prima dei lavori di monda e terminerà alla sera ad un'ora dopo la fine dei lavori di campagna. Per le prenotazioni, le famiglie dei piccini, potranno rivolgersi alla Segreteria del Fascio medesi femminile.

Una disgrazia a Valenza

Batte da un albero e si frattura il cranio

Valenza, 3, sera.

Una grave disgrazia è toccata, nel pomeriggio di ieri, ad una contadina giunta a Valenza per procurarsi foglie di gelso per i bachi. Si tratta della cinquantacinquenne Merli Caterina, da Sale, la quale, salita su di un gelso si era accinta a raccogliere le foglie che poneva in un sacco. Improvvisamente, colta forse da capogiro, la contadina è caduta andando a cozzare, con estrema violenza, contro un piccolo carro posto sotto la pianta. Benchè prontamente soccorsa, le condizioni della Merli si presentano disperate, avendo la disgraziata riportata la frattura parziale della scatola cranica e lesioni gravi alla schiena.

Forlì, denuncie ed arresti nel Tortonese

Tortona, 3 sera.

Alla Caserma dei RR. CC. sono pervenute denuncie dei seguenti furti in danno degli agricoltori: Noveli Giuseppe e Torti Maddalena di Castelnuovo Scrivia; Semino Giuseppe di Cerreto Grue, Vaccari Giuseppe di Carlo, di Cassano; Bovari Angelo di Sale; Colla Taddeo, di San Giuliano; Brena Pio, di Volpedo.

Per porto abusivo di coltello è stato denunciato certo Forla Francesco, di Tortona, e per mandato di cattura è stato arrestato certo Bollani Giuseppe, di Cortelona.

Conferenza di propaganda antituberculare

Tortona, 3 sera.

Per iniziativa del Comitato locale della Festa del Fiore, nell'aula magna dell'edificio scolastico il chiarissimo prof. dott. Carlo Romagnolo, primario di medicina all'Ospedale Civile, ha tenuto una nobilissima conferenza di propaganda del tema: «Beni e direttive della lotta antituberculare». Col Podestà gr. uff. dott. Antonio Borgno, ed il Segretario politico cav. Fracchia, presenziarono all'importante avvenimento benefico molte personalità locali, tutti i medici, ed un pubblico foltissimo che tributò al giovane oratore un'entusiastica dimostrazione di simpatia.

Cinquanta ditte biellesi truffate da un finto viaggiatore

Biella, 3, sera.

Al commerciante di Andorno Micca Vitale Molino, qualche tempo fa si è presentato un giovanotto qualificatosi per Carlo Meconico, viaggiatore di una nota ditta della Valsesia. Lo pseudo viaggiatore è riuscito a concludere una vendita con il Molino e ad ottenere da questi una somma di denaro a titolo di acconto. Il falso viaggiatore valsesiano non era altri che certo Carlo Gila, di 30 anni, nativo di Portula che, con identico sistema, era riuscito, nel giro di due mesi, a truffare una cinquantina di ditte biellesi. Il Gila, deferito all'autorità giudiziaria, è attivamente ricercato.

Diminuzione del costo della vita ad Alessandria

Alessandria, 3, sera.

Il numero indice del costo della vita nel Comune di Alessandria, ha segnato, nel mese di maggio, con 86,52, il punto più basso sin qui raggiunto. Infatti, il numero indice del mese di novembre 1930 è stato di 91,33, dicembre 90,12, gennaio 86,74, febbraio 87,91, marzo 87,37.

Condannato per furto

Alessandria, 3, sera.

A 2 anni e 3 mesi di reclusione, 2000 lire di multa danni e spese venne condannato dal Tribunale di Alessandria tale Andrea Gervasio, imputato di furto. Costui s'era impossessato mentre era al servizio degli agricoltori Farina, in territorio acquese, di vari oggetti per un valore di L. 1500, quindi si eclissava facendosi consegnare da un conoscente la bicicletta, col pretesto di una urgente chiamata in presa: arrestato, venne condannato alla pena sovradetta.

Spettacolo pro-dote scuola

Vercelli, 3, sera.

L'altra sera, al Teatro Verdi, presenti il R. Provveditore agli Studi per il Piemonte, comm. Gasperoni, e tutte le Autorità cittadine, si è svolto uno spettacolo di dizione e d'arte scenica, prodotto delle scuole elementari Vercellesi.

Dopo un *Prologo* sono state rappresentate due operette: *L'indovino* di Ettore Lena e *Il piccolo Muratori* di Anacleto Masini, ed una fiaba: *L'usignolo* di Andersen, ridotta dalla contessa Morozzo della Rocca. Negli intervalli cantò la soprano signorina Francesca De Angelis ed eseguirono esercizi ritmici con accompagnamento orchestrale alunni ed alunne delle Scuole elementari.

Il pubblico numeroso applaudì ai piccoli attori ed al loro direttori: il prof. Roveretti, direttore didattico della Scuole, ed il maestro Colombo, direttore e concertatore dello spettacolo.

Grave caduta da una moto

Stradella, 3, sera.

Ieri certo Peretti Pietro, d'anni 34, da Stradella, mentre transitava in motocicletta a forte velocità lungo la stradale provinciale, nei pressi di Castelgerlo, volendo evitare d'investire un bambino, sterzava bruscamente la macchina e ribaltava nel fossato laterale la strada riportando gravissime lesioni al capo, alle gambe e alle mani. Trasportato all'ospedale venne riservato con prognosi riservata.

La campagna bacologica a Stradella

Stradella, 3 sera.

La campagna bacologica nell'Oltrepo stradellino procede molto bene sotto tutti i rapporti. Nella nostra zona finora nessuna malattia è stata lamentata circa l'allevamento dei bachi da seta che si trovano parte alla seconda muta e parte alla terza. La pioggia di questi giorni ha grandemente giovato alla vegetazione dei gelsi, per cui la foglia è ben sviluppata ed abbondante. Per cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura è stato bandito a favore degli allevatori dei bachi da seta dell'Oltrepo un concorso a premio per le migliori qualità dei bozzoli prodotti. I premi sono cospicui e le norme del concorso prevedono la cura razionale dell'allevamento, l'igiene del baco da seta e la quantità prodotta in relazione ai mezzi impiegati.

Stradella: 9206 abitanti

Stradella, 3 sera.

Dai dati dell'ultimo censimento fatto il 21 aprile scorso, la popolazione di Stradella è risultata di 9206 abitanti, con un aumento di 416 abitanti in confronto al censimento del 1981.

Travolto dal proprio carro

Stradella, 3, sera.

Oggi il carrettiere Colombo Pietro, fu Luigi, d'anni 43, da Castegnio, transitava sopra un carro lungo la strada provinciale. Giunto nei pressi di Cava Manara volle scendere dal carro ancora in moto. Disgrazia volle che nello scendere perdesse l'equilibrio ed andasse a finire sotto la pesante ruota del veicolo che gli produceva la frattura della coscia sinistra, lo schiacciamento del piede destro e varie lesioni al capo. Il povero Colombo è stato ricoverato all'ospedale dove i sanitari si riservarono ogni prognosi.

Grave condanna di uno chauffeur

Stradella, 3, sera.

Lo *chauffeur* Pietro Ragaglia, di 42 anni, il 23 giugno 1929, mentre con un autocarro avanti a bordo certo Francesco Marzoli e Giovanni Martini, transitava lungo la strada provinciale nei pressi di Marzaglia per la rottura delle sterzo l'autocarro si sbandava e dopo aver abbattuto alcune colonnette di riparo precipitava nel greto del Trebbia da un'altezza di 30 metri. Il Marzoli e il Martini rimasero uccisi sul colpo, mentre il Ragaglia rimase gravemente ferito.

Il Ragaglia è ora comparso dinanzi al Tribunale e dalle risultanze del processo, è stato condannato a due anni di detenzione, 1800 lire di multa e 2192 lire di pena pecuniaria, con il condono di un anno di reclusione e mille lire di multa.

Morsicati da una cagna idrofoba

Casale, 3 sera.

Ieri i cacciatori Giuseppe Lanzo e Remigio Ferraris, hanno dovuto ricorrere al manganello per varia ferita alle gambe, alle braccia e alle mani, riportate in seguito a morsicature di una cagna, di proprietà del Ferraris, colpita da idrofobia. Dopo furiosa lotta i due uomini sono riusciti a dominare la bestia inferocita, riducendola all'impotenza.

Miglioramento zootecnico nell'Alessandrino

Alessandria, 3, sera.

A cura delle Associazioni agrarie sono stati importati dalla Svizzera e dalla Valtellina, gruppi di torelli destinati alla riproduzione. Sono stati assegnati ai migliori agricoltori della provincia di Alessandria allo scopo di ottenere il miglioramento zootecnico.

Un'esposizione di lavori femminili organizzata dall'O. N. B. di Alessandria

Alessandria, 3, sera.

Il comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla organizza una esposizione di lavori delle Piccole e Giovani Italiane che avrà luogo nella nostra città a partire dal 15 giugno prossimo.

Ribaltamento di una autocorriera

Una giovane uccisa

Pola, 3, sera.

La corriera che percorre la linea Trieste-Pola è stata urtata questa mattina, inutilmente alla stazione della nostra città. Si apprendeva assai più tardi che la corriera era ribaltata nella località Prostimo, a circa due chilometri da San Vincenti, facendo purtroppo una vittima. Infatti, giunta l'autovettura in fondo ad una ripida discesa, a 150 metri da una svolta pericolosa, per l'improvvisa rottura di un semiasse, si rovesciava sul fianco destro; di conseguenza la ventisettenne Maria Aninclic, la quale in quel momento si era sporta da uno dei finestrini, aveva il capo fracassato. Tutti gli altri passeggeri andavano ad ammucchiarsi, l'uno sull'altro; ma, fortunatamente, se la cavavano con molto spavento, poichè la vettura procedeva a velocità moderata; a causa della rottura, la doppia ruota posteriore destra andava a finire nel fossato della strada.

Nella vettura, oltre al conducente, si trovava una decina di viaggiatori. L'Aninclic era salita a Pisino, proveniente da Pedena, ed era diretta a Pola, dovendosi recare da un dentista. Uno dei passeggeri si recava allora di corsa a San Vincenti, per avvertire dell'accaduto le autorità. Immediatamente si recarono sul posto il medico comunale, il Podestà, il Segretario politico ed altre autorità oltre a numerosi passanti, per portare aiuto agli infortunati. Purtroppo, il medico non poteva che constatare il decesso dell'Aninclic. Con l'aiuto dei pompieri, la vettura, notevolmente danneggiata, è stata sollevata e trasportata in una vicina rimessa. La salma dell'infelice ragazza, trasportata al cimitero di San Vincenti, verrà poi fatta proseguire per Pedena. Con una vettura di riserva è stato possibile rippendere poi il regolare servizio.

L'anniversario della morte di Garibaldi

Un corteo a Padova

Padova, 3, sera.

Ieri mattina, ricorrendo il 49.o anniversario della morte di Garibaldi, per iniziativa del Comitato provinciale dei Fasci di Combattimento, si è formato un grandioso corteo composto di autorità, reduci garibaldini, rappresentanza di Associazioni combattentistiche e fasciste, che, al canto dell'*Inno di Garibaldi* e di *Giovinezza*, si è recato alla Federazione fascista, attraverso le vie della città, a deporre numerose corone di alloro ai piedi del monumento a Garibaldi. La significativa cerimonia si è svolta in modo imponente.

Corteo patriottico a Bergamo

Bergamo, 3, sera.

A cura dell'Associazione generale di mutuo soccorso, di cui Garibaldi fu presidente onorario, è stata promossa una solenne commemorazione dinanzi al monumento all'Eroe, ai cui legionari la nostra città diede il maggior numero di combattenti. La Mutua stessa Garibaldi e proprio presidente onorario perpetuo in una assemblea del 6 aprile 1882, nei locali che già avevano ospitato un manipolo di volontari bergamaschi, con a capo Francesco Nullo. Un corteo, con le rappresentanze di tutte le Associazioni patriottiche, si è recato ieri sera dalla sede della Mutua e si è portato dinanzi al monumento, ove erano convenute le autorità. Ha pronunziata, applauditissima, l'orazione commemorativa S. E. il senatore conte Giacomo Suardo.

La commemorazione a Nizza

Nizza Mar., 3, sera.

Come tutti gli anni, una cerimonia commemorativa si è svolta ieri in piazza Garibaldi, in occasione dell'anniversario della morte dell'Eroe di Caprera. La Città di Nizza e l'Unione dei Garibaldini hanno deposto due corone di fiori freschi. Assisterano alla cerimonia il signor Feraud, in rappresentanza del sindaco di Nizza; il signor Capeau, in rappresentanza del prefetto delle Alpi Marittime; il maggiore Arezio, presidente della Unione dei Garibaldini di Nizza; il signor Menica Rondelli, dell'Armata dei Garibaldini; e un pubblico numeroso.

Motoveliero incendiato da un fulmine

Monopoli, 3, sera.

Verso le ore 13, un furioso temporale ha imperversato su questo abitato. Un fulmine si è abbattuto sul motoveliero «Posta Sheupmia», albanese, che si trovava in riparazione alla cava Fontanella. La folgore ha fatto infiammare la scoria di nafta e di benzina. In un momento, il moto-veliero è divenuto un vasto braciere. Fortunatamente, il capitano e l'equipaggio non erano a bordo. Mentre ancora imperversava il temporale, alcuni volenterosi hanno cercato di domare le fiamme e di salvare carte, strumenti ed altro, riuscendovi dopo molti sforzi.

Siena alla memoria del prof. Achille Sclavo

Siena, 3, sera.

Un anno fa, in questo giorno, si spegneva in Genova l'illustre igienista professor Achille Sclavo che era nato in provincia di Alessandria ed era ormai considerato cittadino senese, avendo insegnato nell'Ateneo di Siena dal 1898 al 1930. A ricordo di Lui, oggi, le autorità, il Corpo Accademico, gli allievi e gli amici dell'Estinto hanno collocata la seguente lapide nell'atrio degli Istituti Biologici Universitari: «Alla memoria — dell'insigne Maestro — Achille Sclavo — cui l'umanità deve la scoperta — del Siero anticarbonchioso — l'Italia lo sviluppo della cosifenza igienica nazionale — Siena l'indimenticabile esempio di una intelligenza operosa e di un grande cuore — affetto di discepoli — ammirazione di colleghi — riconoscenza di popolo — posero».

Uccide un agente daziario e ne ferisce gravemente un altro

Bari, 3, sera.

Si ha notizia da Corato che un mortale conflitto è avvenuto fra due agenti daziari e tale Michele Ferranti, di anni 45, a cui gli agenti avevano elevato contravvenzione per mancata denunzia del consumo del vino. Il Ferranti, con la complicità dei tre figliuoli e della moglie, Angela Quercia, ha esploso contro gli agenti alcuni colpi di rivoltella uccidendo il vigile Giuseppe Scarsiello e ferendo mortalmente il vigile Nazario De Pino, che versa in pericolo di vita all'ospedale. L'autore del truce delitto e i suoi familiari sono latitanti.

DALLE PROVINCIE

Si vendica dello sfratto dando fuoco alla casa

Milano, 3, sera.

Il 28 agosto dell'anno scorso, l'ortolano Andrea Jodice, nativo di Barletta e residente a Milano, veniva sfrattato dall'alloggio nel quale abitava, in via Settala, 4. L'ortolano decise pertanto di vendicarsi e prima di abbandonare i locali, vi riunì dentro molti cesti che gli avevano servito per la verdura e la frutta, e cumuli di giornali, appiccando poi il fuoco a tutto. Fortunatamente si accorgeva a tempo dell'accaduto la portinaia dello stabile; in caso contrario l'incendio avrebbe avuto ben gravi conseguenze, soprattutto perchè il Jodice aveva provveduto ad inondare di gas l'intero appartamento. L'ortolano è stato rinviato dinanzi ai giurati, i quali hanno ammesso, in suo favore, la semi infermità di mente; il presidente ha quindi condannato l'imputato a 1 anno e 6 mesi di reclusione.

Il censimento. Firenze ha 316 mila abitanti

Firenze, 3 sera.

Si conoscono oggi i risultati del censimento compiuto nel nostro Comune. Da esso risulta che la popolazione presente ascende, in totale, a 316.193 persone, di cui 148.169 maschi e 168.024 femmine. I disoccupati ascendono in totale a 11.945 di cui 9076 maschi e 1907 femmine.

Il cadavere d'una donna in un campo

Urbino, 3 sera.

Ieri mattina in una campagna del comune di Urbe, è stato trovato il cadavere di una donna, certa Maria Sisti fu Agostino, di 42 anni, ferita da colpi di coltello. I carabinieri del posto hanno subito iniziato diligenti indagini per far luce sul misterioso rinvenimento.

Cronaca Cittadina

Pronto, chi parla?

Rivendicazione di attività

R. G. - Torino — Avevo dato in deposito ad una Ditta, che è poi fallita, della merce: l'ho rivendicata, ma finora non ne sono venuto in possesso. Per meglio tutelare i miei diritti, posso ricorrere ad un sequestro giudiziario?

Trovandosi fra i beni detenuti dal fallito ed elencati nell'inventario, merci o cose di proprietà di terzi, il rivendicante ben può domandarne il sequestro giudiziario, al fine di impedire qualsiasi confusione con le attività fallimentari; e non è incompatibile con la funzione del curatore l'incarico di sequestratario giudiziale di tali beni.

Proprietario di casa espropriato

D. M. - Cesi. — Il mio padrone di casa è stato espropriato da un suo creditore: l'aggiudicatario non vuole riconoscere le locazioni stipulate dal vecchio. E' legittimo il suo rifiuto?

— Per l'articolo 687 cod. proc. civ. le locazioni fatte dal proprietario subastato sono valide verso l'aggiudicatario purchè abbiano data certa anteriore al precetto. Ma non è valida la locazione fatta in frode, e si presume fatta in frode la locazione il cui fitto è inferiore di un terzo a quello risultante da perizia o da locazione precedente. Però la perizia e la locazione precedenti sono indicative, non tassative, epperò la frode di cui sopra può risultare da altra fonte di convincimento.

Licenziamento di impiegati privati

B. G. - Torino. — Quando abbandonai, in seguito a licenziamento, l'impiego presso la ditta A. G. fui obbligato a firmare una dichiarazione colla quale ammettevo di essere stato tacitato di ogni mio diritto: invece non mi era stato corrisposto l'ammontare del lavoro straordinario compiuto negli ultimi mesi. Posso egualmente ottenere questo compenso?

— La rinuncia ad eventuali maggiori corrispettivi fatta dall'impiegato nella quietanza rilasciata all'atto della liquidazione dell'indennità di licenziamento è inefficace in applicazione dell'art. 17 del R. D. 13 novembre 1924 n. 1825.

Gli usi prevalgono sulle disposizioni di legge, quando assicurano all'impiegato un trattamento più favorevole. Le gratificazioni annuali, quando siano continuative e di ammontare determinato, anche in mancanza di patto espresso, hanno carattere obbligatorio e vanno computate nell'indennità di licenziamento.

(Cass. Civ., II Sez., 12 gennaio 1931).

Risposta a quesiti militari

Invalido di guerra per ferita riportata in combattimento, mi venne computata la sola campagna dell'anno 1915, in cui fui ferito; per gli anni successivi 1916, 1917, 1918 — trascorsi, in conseguenza della ferita stessa, in periodi di ricovero ospedaliero, di convalescenza, di aspettativa e di servizio sedentario — mi hanno detto che ho diritto al computo di altrettanti anni di campagna; se ciò è vero, viene provveduto d'ufficio senz'altro?

In virtù della legge 27 marzo 1930, n. 409, tutti i mutilati e invalidi per ferite, o malattia riportata o aggravata per causa della guerra 1915-18, nonchè i feriti e malati (non mutilati nè invalidi), agli effetti del computo delle campagne, debbono essere considerati come appartenenti a Enti mobilitati fino alla data di armistizio (4 novembre 1918), se ascritti a una delle prime sei categorie di pensione o di assegno rinnovabile; come appartenenti agli Enti stessi pel solo tempo trascorso in cura, o convalescenza, ecc., gli altri.

Per il riconoscimento e l'iscrizione matricolare di tali campagne, l'interessato deve farne apposita domanda scritta, in carta libera, all'Ente di appartenenza — alle armi o in congedo. — In tale domanda, premesse le proprie generalità e indirizzo, deve indicare: la natura della ferita o malattia, il giorno e la località del fatto d'arme ove ferito, se la malattia venne riconosciuta causale o aggravata, la dislocazione del Reparto quando allontanato per ricovero nosocomiale, categoria di pensione liquidata, il numero e data del relativo decreto, l'Ente che riconobbe la lesione, i luoghi di cura e il tempo trascorsovi; i periodi di convalescenza, di aspettativa e di servizi sedentari, i possibili documenti probatori.

Mi trovo volontario alle armi vincolato per tre anni, posso ottenere di essere prosciolto da tale obbligo per ragioni di famiglia?

Il Ministero della Guerra, su domanda gerarchica, a senso dell'articolo 127 del T. U. delle Leggi sul reclutamento, può prosciogliere dalla ferma di tre anni qualora — dopo l'arruolamento — siano sopraggiunti avvenimenti che abbiano fatto cambiare la situazione di famiglia del volontario, al quale, però, resta l'obbligo di leva della propria classe. Il prosciogliamento stesso può essere concesso all'arruolato volontario quando sia venuto meno lo scopo pel quale l'arruolamento fu contratto.

La funivia Susa-Rocciamelone

In una conferenza dell'ing. Arigo

Domani, alla presenza augusta dei Principi di Piemonte e di S. E. l'Arcivescovo di Torino, il cav. ing. G. Arigo terrà una conferenza nei locali del Dopolavoro Fiat sulla costruenda funivia Susa-Rocciamelone, della quale l'oratore è stato anche il geniale progettista.

Alla conferenza, che si terrà sotto la egida del Club Alpino, saranno presenti anche le Autorità cittadine. Presenterà l'oratore il vice-Podestà e vicepresidente della Sezione torinese del C. A. I. prof. ing. Silvestri. La conferenza avrà luogo alle 15,30.

Una rissa fra automobilisti

E' stato ieri medicato all'ospedale San Giovanni il meccanico Mario Capriolo di Giuseppe, di 29 anni, il quale presentava contusioni multiple alle braccia e contusioni al lombo sacrale con ematoma. Il ferito, all'agente di P. S. di servizio ha raccontato che il giorno prima, verso le ore 17,50, agli, guidando una automobile, percorreva la strada di Pinasca diretto a Perosa Argentina, quando alla spalla lo ha raggiunto un'altra automobile il cui guidatore gli ha imposto la via libera. Il Capriolo, stando sempre alla versione da lui data, non è stato in grado di manovrare prontamente portandosi sul lato destro della strada e ha lasciato il passaggio all'altra macchina soltanto un chilometro più avanti. Questo fatto ha esasperato il conduttore della seconda automobile il quale, sceso a terra, ha invitato il Capriolo a fare altrettanto, e lo ha percosso cagionandogli le suddette lesioni e si è quindi allontanato. Il malcapitato automobilista è riuscito però a vedere la targa della macchina del suo aggressore che ha il num. 1146 MI. Il dott. Canavero ha giudicato guaribile il Capriolo in 25 giorni salvo complicazioni.

NOTE SCOLASTICHE

Ammissioni all'Accademia di Belle Arti. — Il 6 giugno si inizia il periodo degli esami di ammissione ai corsi superiori (decorazione, pittura, scultura) della R. Accademia Albertina di Belle Arti, e a quelli del R. Liceo Artistico. La domanda su carta bollata da L. 3, accompagnata dai documenti prescritti, si riceverà sino alle ore 12 del 5 giugno presso la Segreteria aperta al pubblico dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19. Presso la medesima Segreteria si possono avere istruzioni tutti i chiarimenti inerenti alla carriera scolastica artistica, sia per i corsi dell'Accademia e del Liceo, sia per quelli della Scuola di Architettura.

Iscrizione alle Scuole di Avviamento al Lavoro. — Possono ottenere l'iscrizione alla 1.a classe delle scuole e dei corsi comunali di avviamento al lavoro gli alunni promossi dalla 5.a elementare, oppure, previo esame di ammissione, coloro che abbiano compiuto, o compiano entro il 31 dicembre dell'anno in corso, i 10 anni di età. Alle classi 2.a e 3.a i privatisti possono accedere mediante esami di idoneità, che avranno luogo come quelli di ammissione, nella seconda metà di giugno. Domande e documenti, in carta semplice, devono pervenire alle direzioni delle singole scuole, che sono le seguenti: a) di tipo agrario: Scuola annessa all'Istituto Serafico (Lucento); b) di tipo industriale maschile: G. Parini (corso Ponte Mosca, 80), C. Bondampagni (via Cavour, 7), L. A. Muratori (via Micalori, 30), Rignon (via Massena, 39); c) di tipo industriale femminile: B. Santarosa (via Montenegro, 70); d) di tipo commerciale: C. Bondampagni, G. Parini (via Cavour, 7), L. A. Muratori, Vittorino da Feltre (via Finalmarina), Rignon, Gozzi (via Cassino, 121); e) di tipo alberghiero: F. Tasso (via Porta Vittoria, 26); f) di tipo artigiano: Scuola Arieri Stampatori (E. De Amicis, via Cottolengo, 40). Sezione decorazione ceramiche e lavoro femminile d'arte (G. Carducci, corso Oporto, 9); Sezione fotografica (G. Facchiotti, via Berchia, 20).

Regio Educatorio della Previdenza. — Le domande di iscrizione ai vari tipi di scuole: avviamento al lavoro commerciale, Istituto magistrale inferiore e superiore, scuola di metodo per l'abilitazione all'insegnamento negli asili, ginnasio classico, sia per la sede centrale di via Toselli, sia per la succursale di via La Chiusa 14, possono essere inoltrate alla segreteria. Tutte queste scuole sono parificate alle governative e gli esami hanno pieno effetto legale.

Seguendo la Cronaca

ROMANA CALCAGNI
CONFEZIONI PER SIGNORA
I modelli più eleganti.
Il più grandioso assortimento.
I prezzi più convenienti.
Signore, visitate i rinomati negozi di Romana Calcagni
Via Roma 2 e via Garibaldi 46.
Per la villeggiatura visitate le speciale Riparto «Liquidazione».
Abitini quasi regalati... per demolizione dello stabile.

L'acqua da tavola che dà ogni garanzia
igienica, è che aiuta la digestione è quella preparata con Sulfina M. A. Essa è utilissima a tutti, preziosa per i bambini e per chi soggiace facilmente alle varie dispepsie gastro-intestinali. La Sulfina M. A. è poi indispensabile a chi viva in paesi dove l'acqua da bere non è sicuramente libera da germi pericolosi. Chiedete tutti l'«Elisa Sulfina M. A.» e non lasciatevi dare delle imitazioni senza valore.

IMMINENTE CHIUSURA
LIQUIDAZIONE
FRATELLI NICOLA Succ.
Via Roma 23
Biancheria — Tessuti — Maglierie
Ultimi giorni dell'autentica liquidazione di questa rinomata centenaria Ditta, costretta a sgombrare i propri locali. Sconti fino al 50 %.

PALIO DI TORINO
Stadium, 4 giugno 1931 - ore 16
Prezzi d'ingresso:
Distinti L. 10 - Gradinate L. 5
Dopolavoro, riduzioni L. 1,50.
I biglietti possono essere acquistati alla Sede del Comitato *Primo Mostra Sportiva Turistica*, via S. Quintino 17.

LIQUIDO TAPPEZZERIE IN CARTA
per cessazione di commercio. Occasioni per tutti: privati, decoratori, capimastri. Vendite al costo. Visitatec.
Piazza Solferino n. 4 - Telef. 46-045.
Chiedete Cataloghi gratis

GIOCATTOLI ESTIVI
Troverete quanto vi occorre per il mare e per la campagna dallo specialista Saccarney, via Ettore De Sonnaz 17.

APPARTAMENTO ALL'ASTA
CORSO RE UMBERTO 44
Oggi, alle ore 16 precise, verrà iniziata la vendita all'asta: finissimi mobili antichi, oggetti d'arte, dipinti, miniature, porcellane, ecc., ecc.
Esperti: il Signor A. Vitelli di Genova.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. comica Aristide Baghetti). — Ore 21: «Il mio deputato e sua moglie» di Rodet.
VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21: «Fedora» di U. Giordano.
PADRE MICHELOTTI (Comp. Stabile Filodrammatica). — Ore 21: «I pellegrini a Turin» di G. Droveti e V. Fiorillo.
R.a ESPOSIZIONE SOCIETA' PROMOTRICE BELLE ARTI — Dalle 9 alle 17 e dalle 18 alle 22 — Ore 18.30: Concerto.
CAFFE': Ore 21,15: Varietà - 24: Danzing.
DAY-DANCE — Ore 21: «Mercoledì Bianchi».
CHALET: Ore 21: Riapertura successo.

Spettacoli cinematografici

CHIERI: «Resurrezione» (ed. Cines) di Alessandro Blasetti e «Rivista Cines N. 5».
VITTORIA: «Chi non cerca, trova...» con Buster Keaton (M.G.M.) - Prima.
REGIA: «I promessi sposi».
ITALIA: «Sotto processo» (drammatico).
SPLENDOR: «Febbre dell'oro» C. Chaplin.
IDEALE: «Figlia del Volga». Sonoro-parlato.
ALPI: «Coquette». (M. Pickford). Charlot.
STATUTO: «Questa notte... forse sì». Cast.
GOBBA: «Calino». Avventure mari polari.
PRINCIPE: «Principe consorte». MacDonald.
SAVOIA: «Napoli che canta». Anna Mari.
AMBROSIO: «Cuor di marinaio» W. Haines.

I divertimenti

JEANNETTE MACDONALD
oggi al CINEMA PRINCIPE
nel «Principe consorte»

La più grande incantatrice del film sonoro è cantato, nel suo più luminoso incanto. Al suoi fianchi è Maurizio Chevalier. L'impianto sonoro del *Cinema Principe* è dei più perfetti, di un rendimento purissimo. Chissà quanta folla stasera nel vasto e signorile locale di piazza Martiri (ex Benefica)!

BUSTER KEATON al VITTORIA
in «Chi non cerca, trova...»

film parlato in italiano interpretato dal comico senza sorriso

BUSTER KEATON

che ne ha fatto una creazione delle più originali ed esilaranti.
Edizione «M. G. M.» - Oggi premiere.

Il ricco programma del CINEMA STATUTO

Questa notte... forse sì, cantato in italiano, e lo short sonoro: *La scala della felicità* con la briosa Morin.

MART PICKFORD e CHARLOT affollano il CINEALPI

col due nuovi divertentissimi films: *Coquette* e il *Conte di Sguaquerra*.

CINEPALAZZO

Il celebre lavoro teatrale di Veillare «LA 13.ma SEDIA».

Centralino: Redazione e Cronaca 40-04-40/49
Telefoni: «Annunzi pubblicitari» 40-00-30/31
«Segnalazioni in cronaca» 41-20

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

TORINO - Ore 10: Comunic. Cons. Agrari — 10,10: Musica varia — 10,20: Comunicazioni del Dopolavoro — 12,05: Musica riproduta — 12,30: Musica riprodotta.

BARCELLONA, m. 348,6, Kw. 7,5. — Ore 19: Concertino di musica brillante del Trio Iberia — 20: Concerto di musica da ballo da un hotel — 21,0: Concerto dell'orchestra della stazione — 22,5: Compositori catalani illustri. Festival dedicato al maestro Federico Alfonso.

BELGRADO, m. 430, Kw. 2,5 — Ore 20,45: Concerto di violino.

BRATISLAVA, m. 358,6, Kw. 14. — Ore 18,15: Jan Lavovlav Bella: Sonata in si minore — 19: Segnale orario e concerto.

BRUXELLES I (Emissione in francese), m. 508,5, Kw. 20. — Ore 20: Musica riprodotta.

BRUXELLES II (Emissione in fiammingo), m. 338,9, Kw. 20. — Ore 20: Concerto di musica militare da Gand — 21: Ripresa del concerto militare — 21,30: Concerto di musica da ballo.

BUDAPEST, m. 550,5, Kw. 23. — Ore 20,30: Arie di operette cantate. Segue: musica brillante.

DAVENTRY (Programma nazionale), m. 1554,4, Kw. 35. — Ore 19,45: Concerto del violino e piano — 21,35: Gordon McConnel: «Una scorrazzata a Piccadilly», rivista con musica e canto — 22,20: Musica da ballo.

DAVENTRY (Programma regionale centrale), m. 356,9, Kw. 30. — Ore 22: Musica leggera — 21,55: Musica da ballo — 23,30: Trasmis. immagini.

HEILSBERG, m. 276,5, Kw. 25. — Ore 20,20: Concerto — 22,30: Musica da ballo.

HILVERSUM, m. 298,9, Kw. 2,5. — Ore 20,10: Concerto vocale e pianistico — 20,40: Concerto — 22,10: Idem — 00,30: Dischi — 23: Concerto — 23,30: Dischi.

HUIZEN, m. 1875, Kw. 8,5. — Ore 20,40: Concerto vocale e d'organo di musica religiosa — 21,10: Dischi — 23,25: Dischi.

KATOWICE, m. 408,7, Kw. 16. — Ore 20,30: Serata di Monsrt.

KUSTRIN (Neumark), m. 253,1, Kw. 2,6. — Ore 19,30: Concerto — 21,30: Ballabili e canzoni — 22,45: Musica irlgana.

PARIGI (Radio), m. 1725,1, Kw. 17. — Ore 22: Radio concerto. Canzoni popolari (dischi).

PARIGI T. E., m. 1445,8, Kw. 15. — Ore 21: Concerto sinfonico.

PRAGA I, m. 486,5, Kw. 9,5. — Ore 19,5: Concerto di musica leggera e da ballo — 20,5: Concerto orchestrale — 21: Canzoni — 21,35: Concerto di strum. a fiato.

RABAT (Radio Marocco), m. 416,4, Kw. 2,5. — Ore 21: Musica varia e da camera — 23: Musica riprodotta.

RADIO NORMANDIE, m. 428,4, Kw. 60. — Ore 20: Musica francese.

RADIO SUISSE ALEMANIQUE, m. 459,4, Kw. 25. — Ore 20: Wagner: «La Walkiria» (per dischi).

STOCCOLMA, m. 430,4, Kw. 75. — Ore 19: Musica varia — 20,15: Musica militare — 22,10: Musica da ballo.

STRASBURGO, m. 355,9, Kw. 17. — Ore 19: Concerto sinfonico — 20,45: Musica popolare brillante — 20,30: Concerto orchestrale — 22,30: Danze — 23,30: Dischi.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15. — Ore 20,30: Concerto orchestrale — 22,30: Orchestra sinfonica — 24: Filarmonica — 22: Dischi — 22,45: Orchestra jazz-band — 24: Dischi.

VARSAVIA 1, m. 1411,8, Kw. 158. — Ore 19,30: Poncbielli: «La Gioconda», opera in 4 atti — 21,45: Musica di dischi.

VIENNA, m. 506,8, Kw. 60. — Ore 19,30: Concerto grammofonico — 20,45: Musica viennese.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 309,4, Kw. 16. — Ore 20,30: Akuni a soli — 20,45: Akuni camerette — 21: Concerto vario — 22: Arie d'opere — 23,30: Musica riprodotta.

BARCELLONA, m. 348,6, Kw. 7,5. — Ore 19: Concertino di musica brillante del Trio Iberia — 20: Concerto di musica da ballo da un hotel — 21,0: Concerto dell'orchestra della stazione — 22,5: Compositori catalani illustri. Festival dedicato al maestro Federico Alfonso.

BELGRADO, m. 430, Kw. 2,5 — Ore 20,45: Concerto di violino.

BRATISLAVA, m. 358,6, Kw. 14. — Ore 18,15: Jan Lavovlav Bella: Sonata in si minore — 19: Segnale orario e concerto.

BRUXELLES I (Emissione in francese), m. 508,5, Kw. 20. — Ore 20: Musica riprodotta.

BRUXELLES II (Emissione in fiammingo), m. 338,9, Kw. 20. — Ore 20: Concerto di musica militare da Gand — 21: Ripresa del concerto militare — 21,30: Concerto di musica da ballo.

BUDAPEST, m. 550,5, Kw. 23. — Ore 20,30: Arie di operette cantate. Segue: musica brillante.

DAVENTRY (Programma nazionale), m. 1554,4, Kw. 35. — Ore 19,45: Concerto del violino e piano — 21,35: Gordon McConnel: «Una scorrazzata a Piccadilly», rivista con musica e canto — 22,20: Musica da ballo.

DAVENTRY (Programma regionale centrale), m. 356,9, Kw. 30. — Ore 22

Cenerentola

Se avessero detto alla signora Rosa che il suo sentimento verso Giulietta era il classico odio della matrigna, in buona fede, perchè era una donna sincera, ella avrebbe respinto, indignata, l'accusa; eppure nell'anima sua sapeva che fra lei e la bambina qualche cosa c'era, e sapeva anche perfettamente quando questo qualche cosa era nato.

Una sera d'estate, con la luna piena, in giardino: chè la notte sembra non voler dormire troppa è la voluttà della terra e basta al languore d'amore uno sguardo in cui si rifletta il nostro. Indugiandosi nel viale con il fidanzato, ella era come quando si sta lì pensando a niente, e non è vero che non si pensa a niente ma a cose talmente lievi che basta perderle un attimo per non trovarle più; e si appoggiava al suo braccio per comunicare a lui segretamente quelle cose segrete. Forse era soltanto contro il seno appena difeso dalla vesta leggera la pressione del braccio maschio, ma pareva a lei veramente che attraverso il contatto fisico pensieri e parole passassero non detti dall'uno all'altra come quando in sogno le possibilità più straordinarie, per il fatto che accadono, si accettano usuali. E quello era il giardino, quelli gli alberi familiari, fra i rami la luna rotonda era la luna di sempre; e tuttavia le pareva come se tessuto di queste cose fosse per l'innanzi esistita e ora passassero dall'incanto di pensarle insieme.

Allora egli le aveva parlato della bambina, chiedendole di volerla bene per amore di lui.

In qualunque altro momento la signora Rosa sarebbe stata pronta a parlare di ciò, sia lo sapeva perfettamente; perciò era certa che la prima colpa di tutto l'aveva avuta proprio lui, di non averla capita in quel momento così fuggevole e lieve in cui, appunto per essere intera la reciproca dedizione, nessun'altra cosa si poteva intromettervi estranea senza guastarla. Una grande pietà di se stessa, di non essere amata come amava, l'aveva subito invasa: e insieme, di riflesso, la prima antipatia contro la causa di quell'ombra che era sorta nel suo cuore contro di lui.

Egli non s'era accorto di niente; in seguito altri stati d'animo avevano sovrapposto il loro ricordo al ricordo di quella sera; ma se nell'anima sua i litigi col fidanzato serbavano soltanto il sorriso delle tenere paci, alla foggiva via dal pensiero di quello che non era stato un litigio e perciò non aveva avuto pace: ed era come se avesse paura di trovarlo ancora aperto.

Di ritorno dal viaggio di nozze, sulla soglia della nuova casa, Giulietta, di cinque anni, li aspettava con i fiori in mano. Rossa, paffuta, troppo piccola in un vestito troppo grande; e non aveva voluto obbedire chiamandola mamma. S'erano scambiate un bacio: baci di cerimonia, alla signora Rosa era venuto in mente quando per la prima volta la bambina aveva messo nella sua felicità la prima ombra insoluta.

Certamente qualcuno aveva preparato in Giulietta, contro la nuova venuta, quell'animo ostile; da quando la matrigna era in casa, aveva fatto un piccolo volto ostinato, senza sorriso, un volto di disapprovazione muta. Certo, se si guardava con lentezza allo specchio quando era sola con una precoce civetteria che le suggeriva passi e inchini chissà dove intravisti, certo i nuovi vestiti erano più belli degli altri; ma per fare rabbia a chi glieli aveva comprati non avrebbe mai acconsentito a metterli, con un po' di grazia, a mostrarsi contenta. E appena poteva, si faceva trovare indosso i vecchi abiti sdruscili.

«Perchè ti sei cambiata il vestito?», incominciava la signora Rosa con una pazienza che doveva costituire l'effetto; ma i bambini hanno per queste cose un istinto infallibile.

«Per mettermi il mio».

«E l'altro, di chi sarebbe?».

«Tuo. L'hai comprato tu».

Allora la signora Rosa sentiva rovesciarsi contro quella resistenza cocciuta, che tuttavia avrebbe potuto vincere solo con un affetto che le mancava, ogni volontà di essere buona; e stupiva alla stessa collera che tramava sproporzionata nella sua propria voce sgridandola: «Stupida, cattiva bambina». Avrebbe voluto batterla, non come si batte un bambino perchè impari, come si batte un grande per vendicarsi; e si imponeva di non toccarla soltanto per restare sempre dalla parte della ragione. A poco a poco, in tutto quanto faceva o diceva a proposito di Giulietta, assumeva d'istinto una posizione polemica, non già contro la bambina ma contro il marito, e certo ella amava il marito, ma era come se prima di parlare d'amore dovesse liberarsi ogni volta dell'astio accumulato durante il giorno, e non se ne poteva liberare del tutto.

«Già, tu non vedi mai niente», gli diceva ritornando ogni sera sul medesimo argomento, e Giulietta ascoltava di là: «Sai che non si vuol mettere il vestito nuovo, perchè glielo fatto io? Può aspettare un poco che glielo faccia un altro. E poi verrete a dire a me che son la matrigna...».

«Ma no, ma no. Chi ti dice...», ribatteva il marito, a caso, troppo addolorato di quei dissapori per potersi discutere.

Un torrente di cattive parole, di parole velenose e amare prorompeva dalla bocca di lei, perchè sentiva che soltanto per calmarla le veniva data ragione e se ne irritava maggiormente; e le prime volte finiva piangendo ed egli la consolava dicendole cose d'amore senza più toccare quel punto, ma poi nemmeno piangeva e stava lì zitta, dura, ostinata, raggomitolata nel letto.

«Rosa...».

«Va' va' dal tuo tesoro». E non si parlavano più.

Allora nel buio, immobili entrambi per simulare il sonno, rivoltavano ciascuno, finchè il sonno veniva, la loro diversa disperazione.

A lei ritornavano in mente le cattiverie che ella medesima aveva detto, trovando nuovi motivi di dimostrarle vere; e si immaginava quelle che egli aveva taciuto, per avere occasione nel suo pensiero di farsi più male. Poi pensava al figlio che avevano desiderato insieme e adesso sarebbe stato meglio che non venisse più; e tutte le ingiustizie sottili o palesi che il padre avrebbe compiuto a favore della prima bambina, ella si riprometteva con astio di ritorcerle in danno.

Ma vicino a lei egli indovinava quei pensieri tortuosi e il vero tormento da cui nascevano; e d'un tratto rivedeva il vestito nuovo, sì, che era stato dato a Giulietta, ma anche il volto chiuso, antipatico e magro che le era venuto. Come, quando, parlare alla moglie di quella magrezza sospetta? E niente, niente era possibile fare per ricondurre la pace.

Sempre più magra, Giulietta; finchè si ammalò. La febbre alta, come avviene ai bambini, le aveva dato fin dal primo giorno il delirio; fin dal primo giorno, poichè il medico non aveva taciuto il pericolo estremo, la signora Rosa prese posto accanto al piccolo letto.

«Vedi?», diceva il suo contegno al marito ma senza parola: «Ho dimenticato tutto, se non che è tua figlia. Adesso vedi che avevo ragione io». Ed egli non poteva dirle di no, ma tali cose non sarebbero dovute essere in lei; e tuttavia alla sera sempre dalla parte della ragione perchè non aveva parlato.

Una sorta di maligna gioia che nascondeva accuratamente a se stessa la occupava, come il senso di una rivincita: non che la bambina moriese, sebbene per effetto di ciò tutto diverrebbe facile, ma di essere stata alla persecutrice dalla bambina e dal padre e di mostrare adesso la sua superiorità, il perdono delle offese. Accortasi in quei giorni di essere forse incinta, per un riguardo all'angoscia del marito non glielo aveva detto; e il segreto così dolce e caro che portava in sè le riempiva le lunghe veglie al letto della morente. Si figurava un'altra vita, quasi un'altra casa, quando sarebbero stati soli alla, il marito e il bambino; sentiva di essere giusta, di non serbare rancore contro nessuno; in un angolo della casa avrebbe conservato le fotografie dell'altra bambina, e il giorno degli anniversari non sarebbero mancati i fiori.

«Anch'io l'amo», avrebbe detto al marito, «perchè tu l'hai amata».

Ed egli non avrebbe tenuto per sè nemmeno quella sua tristezza. Poi qualcuno, col tempo, avrebbe chiamato lui babbo, lei mamma: qualcuno: il loro bambino.

Notte. Silenzio nella casa. Pace nell'anima sua.

Ed ecco Giulietta si muove, respira forte nel sonno.

Un attimo; e i dolci, buoni pensieri se ne sono andati. Eccola qui la causa di tutto: che la toglieva ogni possibilità di essere buona, che in fondo all'anima le rimescolava gli impulsi peggiori, che si era intromessa nella sua felicità come un'ombra a oscurargliela intera. Che cosa mai sarebbe tornata a essere la vita, con quella bambina?

Allora per la prima volta la signora Rosa seppe chiaramente di odiarla, di desiderar la sua morte; nè la spaventò saperlo, tanto ormai si trattava solo di dare il nome a una cosa che da lungo tempo faceva parte di lei.

Giulietta guarì. La matrigna comparve sempre più raramente, sempre con maggiore asprezza, nella sua camera; a poco a poco si ristabilirono fra loro i rapporti di prima.

Quando il marito accennò timido a ringraziarla della lunga fatica, disse gelida la signora Rosa: «Spero che ve ne ricorderete tutti anche dopo».

Poi gli annunziò di essere incinta. Egli le baciava le mani, commosso, rinunciando mentalmente a ogni futuro controllo a proposito di Giulietta che ormai aveva trovato davvero, se non la mamma, un'amica. Ella pensava come in avvenire avrebbe potuto volgere quella gratitudine a vantaggio del figlio; e teneva socchiusi gli occhi, pensando.

EURIALO DEMICHELIS.

OTTO VOLANTE

Interpretazioni

L'ora giusta — In tutte le città grandi e piccole, ogni giorno a mezzogiorno in punto, o spara il cannone o si mette ad urlare una sirena, o suonano a stormo le campane: insomma in un modo o in un altro si comunica al pubblico che la prima parte della giornata è finita. E' proprio in quell'istante che si distingue il fanatico dell'ora esatta, colui che magari nel centro di una piazza, fra i più veloci veicoli in moto, si ferma di colpo rischiando la vita e rimette le lancette a segno se le sorprende in ritardo o in anticipo di qualche minuto. E' un invincibile istinto, una soddisfazione come un'altra, una mania che non fa male a nessuno.

L'uomo che ha l'ora giusta certe volte non ha nient'altro; nè un nome illustre nè una cospicua rendita, nè un'avventura amorosa nè una catena d'oro attaccata all'orinolo fedele. (L'orinolo ordinariamente lo tiene protetto da una fodera di pelle scamosciata, nel taschino superiore sini-

Ci si pesa sempre con un po' di pubblico attorno...

stro del panciotto, sul cuore). Ma ha l'ora giusta e se ne vanta, e la coltiva e la sostiene e la difende perchè riconosca che è l'unico suo privilegio.

Non è detto che egli sia necessariamente un individuo ordinato, preciso, meticoloso, come a tutta prima ci sarebbe da credere: anzi è spesso un tipo che non guarda tanto per il sottile, disposto a transigere negli affari, nelle discussioni, nelle disavventure della vita domestica. Ma se qualcuno domanda che ora è alla sua presenza, non ammette transazioni di sorta: inorno all'ora segnata dalla sua vecchia cipolla, e ci si ostina, si arrabbia, scommette; e tanto più si impermalisce se gli altri piuttosto che insistere nel contraddirlo gli osservano che mancano più minuto meno, non mette conto farsi cattivo sangue.

Se fate attenzione all'uomo che ha l'ora giusta, vi accorgerete che quasi sempre è longevo, forse perchè il tempo cerca di passare il meno possibile su questa sua contabile così coscienzioso. Ma un giorno fatalmente giungerà anche per lui l'ultima ora: e il poveretto che ha sempre saputo con assoluta precisione l'ora in cui si sono avelli tutti gli avvenimenti della sua vita, se ne andrà soddisfatto se gli sarà concesso di dare insieme l'ultimo respiro e l'ultimo sguardo all'orologio, in maniera da poter dire fra sè: muoio all'ora tale e tanti minuti e tanti secondi.....

Importanza della linea — Anticamente, quando si diceva la «linea» si pensava alla linea ferroviaria, alla linea di confine, alla linea di parata e a tante altre cose. Oggi che c'è la passione sportiva e la vita dinamica, se si parla di linea, così, semplicemente, si intende il profilo del corpo umano, maschile e femminile che sia, in rapporto al volume. Perciò, perdere o acquistare la linea significa ingrassare o dimagrire, allontanarsi dalle ideali proporzioni fisiche e raggiungerle, avvilirsi o confortarsi. E sic come ad ogni linea corrisponde naturalmente un peso determinato, ognuno sorveglierà con gran cura il proprio peso vigile al tempo stesso sulla conservazione della propria linea.

Così si spiega perchè in ogni città s'impiantino bilanciai automatiche ad ogni angolo di strada, che ci mostrano il peso sul quadrante, ce lo gridano con una voce misteriosa e rauca, ce lo stampano su un cartoncino assieme a tre numeri da giocare al lotto. L'uomo (o la donna, si capisce) che fa la cura per perdere un certo numero di chili, monta sulla bilancia almeno una volta per settimana, sollecitando il cordiale interessamento dei passanti, alcuni dei quali si fermano per assistere alla breve ed emozionante operazione. Ci si pesa sempre con un po' di pubblico attorno. Il male prende spontaneamente viva parte alla consolazione o al disappunto che ci legge in volto appena la lancetta della bilancia si ferma sul fatal numero di chili del nostro peso.

Ordinariamente è l'innato senso di civetteria che impone alle donne di mantenere la linea: ma l'uomo che non bada a sacrifici per raggiungere questo stesso scopo dimostra di essere non solamente un civettone, ma un civettone innamorato, inconsolabile se ha un po' di pancetta. Poichè l'uomo dimagrisce per amore, per la gioia di poter dire alla sua bella: «Vedi come mi sta ridotto, pensando a te?». Pensando a lei, certo; ma anche a furia di digiuno, di bagni turchi e ginnastica svedese, che per l'acquisto della linea sono più efficaci dei semplici pensierini amorosi...

Bar.

DAL GIORNALE D'UN FANTE

Sulla via del dolore e della gloria

Ricordi del maggio radioso - La Madonnina del Friuli - Vecchia Italia guerriera

Passano gli anni, la guerra svanisce lontana, confusa, sommersa nel turbine della vita farraginosa, ma talvolta il pensiero nostro si astrae ed allora il ricordo delle ore vissute ritorna a far battere ancora il nostro vecchio cuore di combattenti. Sfogliamo allora le carte che dormono tranquille, forse da anni dimenticate in fondo a un cassetto, e le pagine un poco ingiallite ci rinnovano le impressioni dolci e dolorose d'un tempo.

Così io ho fatto pur dianzi e ricopio:

«*La via del dolore.* Treno Ospedale — Ancora uno sforzo, uno scossone, poi la barella si incastra nei supporti del treno ospedale. Sorrido contento con una gioia bambina forzandomi di guardare al di fuori. Il sole, che mi sferza coi raggi violenti il viso impallidito nelle bianche corsie dell'ospedale, mi dona una gioia infinita; le montagne pur belle riaccendono nel cuore una nuova speranza. Gli occhi vivaci della crocerossina sorridono, fra i ricciuti biondi sfuggenti ai veli claustrali, mentre le mani gentili rinnovano le bende.

Partenza.

Il rullio del treno intorpidisce i miei sensi attenuando il dolore. Lo sguardo che spazia pei campi ricerca curioso i luoghi veduti altre volte, la mente ricorda altri treni moventi pieni di vita al confine.

Sfuggono nella rapida corsa le bianche stazioni. Codroipo, Conegliano, Sacile, Treviso ci accolgon gentili con omaggi di fiori ed evviva e noi, che nelle carni ferite sentiamo ancora il bruciore del piombo nemico, non abbiamo parole, comunosi, per dire la gioia che il popolo ci dona col suo plauso sincero.

A Mestre incrociamo un treno di territoriali, visi di uomini seriti che ci ricordano i mesi lontani, scambiamo saluti di augurio con quelli che vanno alla guerra per noi subitamente lontana, poi, in un treno di lusso vediamo sorrisi di donne eleganti e di bimbi nervosi sui rossi velluti, ma nulla tanto ci commuove quanto i contadini agitanti nel saluto gli strumenti del lavoro fecondo.

Quando a sera lasciamo la zona di guerra, un velo di tristezza discende nel cuore, mentre ci assopiamo cullati dal rapido andare del treno; l'esser stati pur dianzi qualcosa ci fa maggiormente pesare la nostra impotenza a donare, per ora, all'Italia la vita.

Il ricordo degli eroi. — Bezzecca — Vi giunsi la prima volta in un giorno di primavera, m'arrestai fra le case diroccate ove gli arditi, la secca pioggia di bombe, vigilavano nella lunga attesa. Bezzecca garibaldina dormiva allorchè si udì lungo stormo sopportando facilmente le ferite nuove che ogni giorno il cannone nemico faceva nelle case bianche sparse nella verde conca. Più in giù nelle valle a destra, oltre il prato tagliato dalle trincee e dal grigio intreccio dei reticolati, il lago di Ledro delizioso colle sue acque immote rispecchianti le erti pendici dei Sabbioni e del Trat. Lungi in alto il Passo Nota, il Carone, forti baluardi vigilanti delle difese potenti e poi più lungi ancora nella nebbia una volta nostra, l'Altissimo.

A sinistra appena si di fuori della case la Val Concei incominciavano sorgere le potenti difese nemiche del Cadria della Gavardina, del Corno d'Ingiphera. Lassuso poi Enguiso misteriosamente silenziosi rompono col bianco delle loro case dirute il verde delle selve.

A Bezzecca, sentinella avanzata, domina il silenzio che fa pensare alla pace più che alla guerra, interrotto soltanto dal rombo di un proiettile che scoppia lontano o da una fucilata rabbiosa.

Al di fuori del paese su di una rocciata frasta per le mitragliatrici in caverna un obelisco bianco che ricorda i caduti italiani ed austriaci del '66 non domina intatto la scena di guerra.

Il caporale che mi accompagna mi spiega che il nemico ha finora rispettato il ricordo agli Eroi, e solo se qualcuno si avvicina per curiosare, la fucilata scocca alcun richiamando alla realtà della lotta.

M'allontano portando nel cuore la poesia della guerra cavalleresca (1) regna ancora quassù vigilata dallo spirito immortale dell'Eroe nizzardo.

Madonna italiana — Friuli. — La Fiat zero corre sulla strada fangosa col motore assiduante che la benzina quasi finita arriva a stento al motore. Dietro di noi è già il vuoto, e qualche pattuglia montata (1) soltanto, sola ancora si aggira. Andiamo verso il fiume, nel cuore è un grande dolore e gli azzurri nastrini sul petto sembrano batterci dentro inciampi ad ogni. Nè coscienza ci rimorde, ma neppure il pensiero di aver rigettato nella lotta il corpo mutilato ci è di conforto, vorremmo arrestarci mentre dobbiamo andare indietro ancora fin dove il capo ci darà il comandamento di piantarci nel fango e rinserrando i ranghi tenere fino all'estremo sacrificio se occorre. Va il corpo portato sulla macchina avanzante ma lo sguardo s'indugia sulla campagna bagnata che pare che pianga ed il pensiero non può disarcarsi dai luoghi che ci sono ora più cari che mai.

Ad un crocicchio una donna ci sbarra la strada. Regge con un braccio un bimbo lattante e l'altro ha levato nel gesto che è insieme di comando e di preghiera. Ci arrestiamo di colpo, alla nostra domanda risponde colla voce singhiozzante che altri due bimbi han lasciato all'alba la casa per andare alla scuola in paese, poi è passata per ore ed ore la colonna interminabile dei soldati, dei carri, dei profughi finchè la strada è rimasta deserta. Sono passate le ore, tarda s'è fatta la sera ma i bimbi non sono tornati. Ci implora, la madre, di cercare i suoi bimbi e dir loro che essa in pena li manda che ritornino presto alla casa.

Parlando alla razza umana che va verso il fiume, che forse i bimbi ha gravati e alla nostra volta supplichiamo la donna di venire con noi, forse il suo cuore di madre ci sarebbe di guida nella nostra missione. Ma ella non può abbandonare la casa dov'è il vecchio ammalato e vuole a tutti i costi restare. In quel momento quella donna implorante ci sembra bella e santa come una visione di madonna terrena. Poi al paese vicino sappiamo che i bimbi eran stati trattenuti alla scuola e nel cuore sentiamo, pensando alla madre, un grande sollievo.

La voce del passato — Cavriana. — Una sosta durante la marcia verso la zona assegnata al riordino di pochi giorni ai corpi estenuati, una visione di gloria passata per rincuorare gli spiriti oppressi dal duro destino.

La torre quadrata in cima al paese domina la bianca pianura di Valeggio ed i campi gloriosi di Villafranca e del Golfo; verso il Garda, sullo sfondo di Baldo biancheggiante di neve, si profila sul colle di San Martino la «spia d'Italia».

Davanti ad una casa tranquilla un vecchio signore c'invita, gentile, ad entrare. Non parla quegli che agì nel passato, ma parlan per lui i ricordi nascosti in una scatola terrena. Lacere divise di soldati piemontesi, rosse mostre di dragoni imperiali, daghe, fucili, lance spezzate nell'urto, infinite piccole cose che hanno una storia. Quando? — chiediamo. — Cinquantanove — risponde, ed aggiunge: Quella fu una grande giornata.

L'eclamo all'aperto, il vecchio ancora ci addita una lapide per ricordare che in quella casa dormì l'ultima notte prima della battaglia Francesco Giuseppe e che la sera di poi vi sostò, vincitore, Napoleone.

Nel cuore è un grande tumulto, le cose passate richiamano in vita le ore vissute, sentiamo che non basta soltanto lottare, ma vincere ancora bisogna per il nostro avvenire, ma quel che sentiamo teniamo per noi come un dolce segreto e solo ai soldati addimandia casa ov'è il vecchio, che tutti accoglie in silenzio.

G. ROVERE.

(1) Il termine non è molto esattamente. E' chiaro che non si trattava di truppe montate, ma di cavalleria vera e propria. L'A. riferisce, come è naturale, quello che egli ha visto di persona, ma, in realtà, nel momento a cui quelle cari si riferisce di grande rilievo si fu le quattro famose divisioni di cavalleria, che riuscirono con il loro sacrificio a salvaguardare l'anima della resistenza, sventando l'annientazione del nemico. Superata l'angoscia di quelle giornate incerte, esse ci appaiono, attraverso gli stessi rapporti nemici, non prive di grandezza. Consigliamo a tutti gli italiani di leggere le belle pagine del libro «Gli ultimi di Caporetto», scritto da un ufficio, Cesco Tomaseili.

STORIE DI RAGAZZI AVVENTUROSI

Il richiamo dell'Oceano

In cerca di lavoro - Gigolf, il guardiano del faro - In balia delle onde! - Salvo! - Due medaglie al valore

A notte alta Marco lasciò la casa. S'incamminò con passo spedito verso il porto dove l'attendeva il vecchio Gigolf che gli aveva promesso di farlo imbarcare, come mozzo, su di un veliero in partenza per il Giappone.

Quella partenza Marco l'aveva desiderata ed attesa per mesi e mesi. La sua passione per il mare, per le avventure anduri, era nata ascoltando i racconti dei marinai che sbarcavano dopo lunghi viaggi.

I genitori di Marco non erano ricchi. La mamma, da qualche anno era ammalata, e i guadagni del babbo, impiegato presso una ditta di carboni, non erano sufficienti a far fronte alle spese sempre maggiori della casa.

Quando Marco compì il quindicesimo anno di età, sentì che era giunto il momento di aiutare i genitori e si dette a cercare lavoro. Dopo lunghe e vane ricerche si confidò col vecchio Gigolf, il guardiano del faro.

— Perchè non t'imbarchi come mozzo? — gli aveva chiesto il vecchio Gigolf.

La vita è lotta

Passò qualche tempo, dopo questo primo colloquio. Marco era solito trascorrere i pomeriggi seduto sui bordi delle barche, in poca ormeggiate lungo la banchina del porto, assorto nella contemplazione dell'immensa distesa azzurra del mare. Era stato appunto in uno di quei pomeriggi che Gigolf, passandogli davanti, gli aveva fatto cenno di avvicinarsi:

— Se vuoi partire, vieni da me a mezzanotte. C'è posto su di un veliero che salpa per il Giappone.

La notte era tranquilla. Il cielo era tempestato di stelle tremolanti. Marco, con passo svelto, raggiunse l'osteria dove l'attendeva Gigolf. Il guardiano del faro stava seduto ad un tavolo in compagnia di alcuni marinai. Appena vide entrare il ragazzo che reggeva l'involto della biancheria, ebbe una esplosione di gioia:

— Evviva! L'avevo detto io che saresti venuto!

Marco si avvicinò al tavolo, salutò i compagni di Gigolf e si sedette.

— Potrò partire? — chiese al guardiano.

— Fra un'ora! Ecco il capitano. Ci penserà lui per le carte.

Il ragazzo guardò colui che gli era stato presentato per il capitano. Era quasi un uomo di complessione erculea, sui trentacinque anni, dal volto energico solcato da rughe profonde. Quella figura di lupo di mare attrasse la simpatia di Marco.

— Come ti chiami? — chiese il capitano alla nuova recluta.

Il ragazzo declinò le sue generalità.

— Passeranno molti mesi prima che tu possa ritornare a casa — continuò il capitano. — Potrai scrivere alla tua famiglia qualche volta, quando sulla nostra rotta incontreremo qualche piroscafo. Tu però riceverai la posta soltanto quando saremo arrivati a destino.

— Hai fegato?

Marco sorrise, ma non osò di rispondere.

— Allora farai carriera, se ne avrai voglia. Metti intanto la tua firma qua sotto... Così va bene. Ora è fatto. — Il capitano estrasse di tasca un portafoglio gonfio, l'aperse e tirò fuori un biglietto da mille lire che porse al mozzo. — A te: questo è l'anticipo convenuto. Durante il viaggio la tua paga sarà di 17 lire al giorno e se gli affari andranno bene, al ritorno avrai un compenso speciale.

Marco non ascoltava più le parole del capitano. Fissava il biglietto da mille lire che gli era stato messo fra le mani; lo girava e lo rigirava; non ne aveva mai visto uno così da vicino. Erano proprio mille lire ed erano sue. Le prime che aveva guadagnato. Quel denaro egli poteva usarlo come voleva.

Si volse a Gigolf.

— Amico mio — gli disse — consegno a te questo biglietto da mille. Domattina, quando l'«Alcione» sarà lontano, lo porterai al babbo mio, e gli dirai che serve per la mamma. Digli pure che riceverà presto mie notizie; che stia tranquillo.

Non potè continuare. La commozione gli serrò la gola e scoppiò in lacrime.

— Briscola! — urlò il capitano. — Non si piange ora; si canta! — e intonò una canzone che i marinai accompagnarono in coro.

Scia nostalgica

Un'alba rosata.

La sirena del porto lacerava l'aria col suo urlo straziante. Lontano, sul mare, come sospese nel cielo si profilavano le nere vele delle punranze che ritornavano dalla pesca.

Quando la sirena tacque, un ordine imperioso partì dalla poppa di un veliero:

— Molla!

Lentamente il veliero si mosse scostandosi dalla banchina e dirigendosi verso il centro del porto. Le corde che avevano servito a dargli il primo impulso caddero in acqua e vennero tirate a riva dagli uomini di manovra. Sui tre alberi della imbarcazione, si distesero le bianche vele quadrate che si gonfiarono alla brezza mattutina.

Marco, a poppa del veliero, aveva seguito attentamente senza parteciparvi, alla manovra di partenza.

Il dolore del distacco dal luogo in cui il mozzo aveva la sua casa, i suoi cari, era attutito dal piacere che Marco provava di sentirsi, finalmente, su quel mare ch'era stato il suo unico sogno.

La giornata trascorse rapida. Venne la notte e con essa si scatenò una terribile tempesta.

I tre alberi del veliero, oscillavano paurosamente contro la cappa grigio-piombo del cielo. Onde gigantesche, come montagne, si avanzavano contro la nave rovesciando su di essa tonnellate di acqua spumosa, o sollevandola fino alla loro sommità per allontanarla, inclinata su di un fianco come se stesse-ro per sopraffarla e inghiottirla.

Marco non si era mosso. Tenendosi aggrappato ad una sbarra di ferro, cogli occhi sbarrati, guardava le ondate verdi che il mare infuriato lanciava all'assalto del fragile veliero.

Una voce gridò:

— Attenzione, ragazzi!

Si udì uno schianto ed il veliero si piegò fortemente su di un fianco come se fosse sul punto di capovolgersi.

Uno degli alberi, quello di poppa, era caduto su coperta trascinando con sè le sartie, i pennoni e le gabbie.

— Un uomo in mare!

— Nessuno si muova! — urlò il capitano.

— Ma come — pensò il mozzo — un uomo è caduto in mare e lo lasciano annegare!

Marco guardò un'onda gigantesca che si avanzava. Alla sommità di essa, per un istante, scorse un uomo che si dibatteva disperatamente. Nel momento in cui l'onda si abbatteva sulla nave, il mozzo abbandonò la sbarra di ferro. Si sentì trasportar via, lontano, dall'acqua che in un attimo aveva sparzato il ponte, e si trovò in mare.

Il veliero, trasportato dalla tempesta, si allontanò rapidamente scomparendo alla vista del ragazzo. Mario era un buon nuotatore, ma nonostante ciò faticava assai a tenersi a galla. Cercava di scrutare attorno a sè, ma i suoi occhi, percossi dall'acqua marina, non incontravano che la barriera delle onde che si rinnovava continuamente.

Marco provò a gridare; ad invocare soccorso; ma la sua voce era sopraffatta dal fragore delle onde e dai sibili del vento. Il veliero, il suo capitano, i suoi marinai erano scomparsi.

Ritorno a Genova

Il ragazzo si sentiva preda del terrore. Le gambe, le braccia erano divenute pesanti come il piombo. La fine non era ormai questione che di minuti.

— Mamma! — Fu l'ultimo appello disperato che lanciò il naufrago, poi, irrigidì. Nell'attimo supremo le mani incontrarono un relitto e vi si avvinghiarono...

Quanto tempo era passato? Chi lo aveva adagiato su quella zattera? Chi gli aveva fasciato il capo e le mani?

Marco, con uno sforzo inaudito, girò il capo e il suo sguardo incontrò quello di un giovane marinaio che stava ritto, accanto alla porta della cabina:

— Hai la pellaccia dura ragazzo mio — disse il marinaio rivolto a Marco. — Un altro, al tuo posto, a quest'ora, riposerebbe nel ventricolo di un pescecane.

Il mozzo avrebbe voluto interrogare il marinaio, ma non ne ebbe la forza e chiuse gli occhi...

Due giorni durò il viaggio.

Lo sbarcarono a Genova, dove lo fecero ricoverare in un ospedale e soltanto allora Marco seppe che era stato raccolto, col capo e le mani lacerati e sanguinanti, svenuto, su di un rottame, da un incrociatore. Cercò di informarsi dell'«Alcione» e dei suoi compagni, ma nessuno aveva visto nè aveva avuto notizia del veliero.

Dall'ospedale Marco inviò ai suoi genitori una lettera promettendo di ritornare presto a casa.

Ma potè lasciare il sanatorio soltanto dopo tre mesi. Prima però di partire da Genova, cercò ed ottenne col consenso del padre, di arruolarsi nella Marina da guerra nella quale prestò servizio durante la grande guerra, guadagnandosi due medaglie: una d'argento e una di bronzo.

GIM.

La lotteria di Dublino

Re Alfonso avrebbe vinto un «premio di consolazione»

Londra, 3, sera.

A Dublino è continuata oggi l'estrazione dei premi di consolazione di cento sterline ciascuno. Una vivissima sensazione è stata prodotta dall'annuncio che una delle cartelle vincitrici portava il nome del Re Alfonso di Spagna, Villa Fernanda Algorta. Fino a stasera non si è potuto stabilire se realmente il Monarca in esilio sia il possessore della cartella vincitrice, oppure se il suo nome sia stato preso in prestito da qualche suo poco riverente ex-suddito, per nascondere, con uno pseudonimo di marca, la sua reale identità.

Altra emozione, fra questa montagna di telegrammi da Dublino contenenti nient'altro che cifre ed indirizzi, è stata causata dalla notizia che un vincitore, Wheler, è stato messo alla porta del suo ufficio, e, di punto in bianco, gli notificava il congedo.

I giornali hanno continuato anche oggi a fare affari d'oro, pubblicando le liste dei vincitori, ed un giornale della sera, la «Star», si inorgoglisce di avere battuto tutti i record, vendendo da tre giorni un milione e mezzo di copie al giorno, in luogo delle 200 o 300 mila quotidiane.

Pubblicazione araldica non autorizzata

Roma, 3, sera.

La pubblicazione: «Libro d'oro della nobiltà italiana: Collegio Araldico Roma, Via dell'Aurora 16», a pubblicazione assolutamente privata. Non deve quindi confondersi con il «Libro d'oro della nobiltà italiana», nel quale sono iscritte le famiglie italiane in legittimo possesso di titoli di attributi nobiliari: libro che, ai sensi degli articoli 97-99 dell'ordinamento dello stato nobiliare, viene conservato dalla Cancelleria della Consulta araldica, presso la presidenza del Consiglio dei Ministri.

Dal «Libro d'oro della nobiltà italiana» è estratto l'elenco ufficiale della nobiltà italiana e che, unica pubblicazione di Stato in materia, trovasi tuttora in corso di stampa.

Fasti della Marina napoletana

Un marinaio, una tradizione

Nelson, nemico d'Italia - Una salma che chiede sepoltura ed un primato che non si perde - Ricordare, durare.

Nel museo di San Martino a Napoli, ricco di bellezze settecentesche e di gloriose memorie, in una delle sale dedicate alla rivoluzione napoletana del 1799, esiste un grande quadro, il cui valore artistico è, senza dubbio, minore di quello storico. Vi è raffigurata una nave da guerra a vela. Sulla nave è il Re Ferdinando IV con alcuni ufficiali, uno dei quali gli addita una pallida salma affiorante sull'acqua. La nave è forse la «Minerva», la salma è quella dell'ammiraglio Francesco Caracciolo. «Maestà — spiega un'iscrizione — l'ammiraglio Caracciolo aspetta cristiana sepoltura». E' noto a tutti che il Caracciolo per volere del Re e con la nefanda complicità di un altro ammiraglio illustre, il Nelson, fu impiccato ad un albero della «Minerva» e che il corpo di lui, gettato in mare, fu visto più volte risalire a galla e battere ai fianchi della nave con tragica insistenza. Soltanto allora il Re, in preda a un superstiziose terrore e, forse, al rimorso, consentì che la salma, sollevata dal mare, avesse la sua tomba.

Francesco Caracciolo aveva passato i primi anni della sua vita di marinaio su una nave inglese, raggiungendo il grado di tenente di vascello, per il valore dimostrato nei vari combattimenti. Rientrato nella marina napoletana, aveva combattuto ad Algeri ed aveva sgominati i corsari che infestavano il Tirreno. — Nel 1792, a quarant'anni era uno degli ammiragli più celebri del mondo, tanto che su lui convergevano le gelosie e l'invidia dell'Acton e del Nelson.

Questo due inimicizie si acuirono, allorchè, avendo egli calmato nella battaglia di Capo Mele il vascello francese «Le Censeur», si rifiutò di issarvi la bandiera inglese, e vi issò invece quella di Napoli. Nelson se ne vendicò più tardi. Caduta la Repubblica partenopea, il Caracciolo, che era stato uno dei maggiori protagonisti del grande dramma, fu fatto prigioniero. La sua condanna a morte pronunciata da un Consiglio di guerra fu voluta particolarmente da Nelson e da una donna tristemente famosa: Emma Liona lady Hamilton, amante di Nelson.

La storia rese presto giustizia alla grande vittima; l'ultima all'amore degli italiani, la sua memoria fu venerata nella nostra marina da guerra, da tutte le nuove generazioni di ufficiali e di marinai.

Il 18 gennaio 1909 fu varata nel cantiere di Castellammare di Stabia una pirocorvetta a scafo di legno, col nome di «Francesco Caracciolo». Entrata in servizio nel 1870, divenne in seguito nave-scuola dell'Accademia Navale e poi trasformata in asilo per gli orfani della gente di mare. Lo stesso nome è ora impresso sulla poppa di una nave molto più grande e più forte della modesta pirocorvetta di sessant'anni fa.

Prima della guerra la nostra marina aveva concretato i piani di questo formidabili navi da battaglia, del tipo «super-dreadnought», cioè con l'armamento principale monocalibro con cannoni da 381 millimetri. A queste quattro unità, destinate a costituire «la classe dei grandi ammiragli», erano stati assegnati i nomi di «Cristoforo Colombo», «Francesco Morosini», «Marcantonio Colonna» e «Francesco Caracciolo».

L'ideatore di esse, il compianto generale del genio navale Ferrati, voleva che fossero costruite il più rapidamente possibile. Ma venne la guerra. Delle quattro navi, una sola — la «Caracciolo» — era già in cantiere. L'esperienza fatta nei dieci mesi della nostra neutralità sulla guerra combattuta dalle altre marine aveva dimostrato il pericolo di costruire ancora quelle enormi fortezze galleggianti che sono le «dreadnoughts» e le «super-dreadnoughts», poichè esse offrono un vasto bersaglio ai sommergibili e possono essere colate facilmente a picco in pochi minuti. Si decise allora di sospendere la costruzione della «classe dei grandi ammiragli».

Ma i lavori della «Caracciolo» erano a buon punto.

Furono, in un primo tempo, attenuati, ma poi ripresi e condotti a compimento, attraverso le difficoltà rappresentate dalla mancanza di operai e di materie prime e dalla necessità di impiegare tutte le risorse della nostra industria navale alla sollecita costruzione di navi più utili alla guerra: gli esploratori, le affondatori e i sommergibili. Così è accaduto che la «Caracciolo», messa in bacino nell'ottobre del 1914, fu varata soltanto nel maggio del 1920. I dati principali della nave sono i seguenti: lunghezza massima m. 201,60; larghezza massima m. 20,80; altezza di costruzione m. 13,754; dislocamento tonnellate 34.000; velocità massima di 28 nodi

GLI SPORTS

Motociclismo

La IV « Ventiquattro ore » nazionale

Milano, 3 sera.

Nei giorni di sabato 6 e domenica 7 giugno, vedrà il suo svolgimento la « 24 ore motociclistica », una gara che, ideata nel 1925 dal Moto Club Lombardo come manifestazione puramente sociale, andò acquistando, col susseguirsi delle sue edizioni, sempre maggior importanza, sino ad assumere al suo quarto anno di vita, cioè nella edizione imminente, tutti gli aspetti più netti e spiccati di gara prettamente industriale.

Per le sue caratteristiche infatti, la « 24 ore », che il Moto Club Milano sta organizzando con ogni cura e col solito entusiasmo, è una di quelle manifestazioni che siano polarizzare l'attenzione delle masse sportive, sollevandole lontane da ogni prova di aspetto non solamente agonistico ed emotivo.

La natura del percorso, vario, accidentato e comprendente importanti passi montani, fra i quali il Sestrières, la severità delle medie imposte, variabili da un minimo di km. 30 orari per la minima cilindrata sui tratti più difficili, ad un massimo di km. 45, e le caratteristiche prettamente normali delle macchine concorrenti, rendono la gara molto probatoria e dimostrativa dell'eccellenza delle marche che vi sortiranno vittorioso, mentre potrà deporre molto favorevolmente sulla classe dei piloti, fra i quali non saranno pochi gli « assi » della velocità.

Le maggiori Case nazionali e straniere hanno già assicurato il loro intervento con squadre ufficiali e con piloti isolati, e non è a dire quanto mai sia aperta quest'anno la lotta per la conquista dei maggiori premi riservati all'industria.

Il percorso della gara si svolgerà in gran parte lungo le belle strade piemontesi, che i concorrenti seicheranno dopo esser passati dal rettilineo della via Emilia nel basso Milanese, alle svolte ed alle montagne russe della Riviera da Sestri Levante ad Imperia, ed è appunto lungo l'itinerario piemontese che i partecipanti alla gara dovranno superare la maggior difficoltà naturale rappresentata dal passo del Sestrières; dopo aver toccato Cuneo, Torino ed Ivrea, la carovana dei centauri ritornerà in Lombardia per concludere nel tardo pomeriggio di domenica 7 giugno il ciclo delle ventiquattro ore di scorribanda motociclistica attraverso una zona motociclisticamente molto evoluta.

Il Moto Club Milano, di cui la serietà ed esperienza organizzativa sono ormai notissime, avverte che le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente alle ore 20 di questa sera mercoledì e devono essere inviate alla sua sede in via Maddalena, 4, Milano.

La Milano-Torino ciclistica

per la Coppa Paracchi

Lo Sport Club Paracchi organizza per il giorno 4 giugno una corsa ciclistica denominata « Gran Coppa Paracchi » riservata ai dilettanti di terza e quarta categoria. La gara si svolgerà sul seguente percorso: Milano (Rondò della Cagnola), Rho, Legnano, Gallarate, Samura Lombarda, Sesto Calende, Arona, Borgomanero, Gattinara, Cossato, Biella (firma e rifornimento), Mongrando, Passo della Serra, Ivrea, Caluso, Chivasso, Gassino, Torino (Motovelodromo).

43, km. alle ore 23 del giorno 2 giugno.

Il ritrovo di partenza è fissato al Rondò della Cagnola (Milano), per le ore 8,30 e la partenza verrà data alle ore 9,30 precise; l'arrivo avverrà al Motovelodromo Torinese.

La corsa è dotata di ricchi premi.

Prossimo convegno a Roma di tutti i cacciatori italiani

Roma, 2, notte.

Recentemente un esperimento di inquadramento compiuto dalla Federazione Fascista Cacciatori ha avuto risultati molto lusinghieri.

Come è noto, infatti, convennero ai giorni scorsi a Roma circa 300 cacciatori bresci, perfettamente equipaggiati, per i quali il Capo del Governo ebbe parole di simpatia e di elogio. Dato il buon esito di tale adunata non è improbabile che l'on. Solmi, Presidente della Federazione Cacciatori, ne indica delle altre. A proposito ci consta che è desiderio del Duce si effettui una adunata nazionale di tutti i cacciatori italiani. Nell'occasione verrebbe anche indetta una esposizione venatoria.

Il G. S. Spa riapre la palestra

La Direzione del Gruppo Sportivo « Spa » comunica che col 1.o giugno è stata riaperta al pubblico la palestra sociale e verranno quindi ripresi regolarmente gli allenamenti delle diverse sezioni sportive, secondo le sere stabilite dai precedenti comunicati.

L'assemblea del C. A. A. I.

del Gruppo Ligure-Piemontese

I Soci del Gruppo Piemontese-Ligure del C.A.I., sono convocati in sede, via S. Quintino 14, Torino, il giorno 8 giugno alle ore 21 per deliberare il seguente ordine del giorno: Relazione del Presidente; proposte nuovi soci; modifiche eventuali allo Statuto in merito alla composizione del Gruppo; varie ed eventuali.

Il nostro concorso pronostici

Le classifiche dopo la XI tappa del "Giro,,

Ci avviamo verso la conclusione del nostro primo Concorso Pronostici *indipendente, indetto in occasione del Giro d'Italia ciclistico, conclusosi domenica a Milano.*

Il nostro ufficio concorsi ha ultimato la spoglio dei tagliandi della undicesima tappa e si mette in grado quindi, di pubblicarne la classifica, in testa alla quale figura il concorrente Torre Alberto, uno di coloro che ieri abbiamo citato fra i probabili vincitori.

Ma il lettore vorrebbe conoscere l'esito anche dell'ultima tappa per sapere chi è il fortunato vincitore della motocicletta e a chi spettano gli altri ricchi premi.

I nostri impiegati dell'Ufficio Concorsi, la buona volontà ce la mettono pure tutta per giungere alla conclusione con la maggiore sollecitudine possibile. Perciò, presto, molto presto, accontenteremo tutti e soddisferemo la curiosità di coloro che, con ostinazione vengono in redazione a raccontarci ben congegnate bugie nell'intento di farsi anticipare qualche indiscrezione.

C'è chi deve partire per la villeggiatura e vorrebbe prima sapere; c'è chi parte per affari, e c'è, infine, chi non parte affatto ma che tuttavia vuol conoscere l'esito del Concorso.

Bisogna procedere con calma e avere la pazienza di attendere che lo spoglio sia ultimato.

Fermiamoci piuttosto un momento a considerare l'esito dell'undicesima tappa. Ci sono nomi nuovi fra i dieci classificati. Ma chi trae il maggior beneficio è Martina, con i nuovi nove punti si porta a tallonare il leader Sambo Ferruccio. La lotta fra i due concorrenti, divisi ormai da soli quattro punti accresce l'interesse del nostro Concorso e concorre ad acuire l'attesa dei lettori.

I piazzati sono divisi da un numero ancora inferiore di punti per cui non appare impossibile che la dodicesima tappa apporti delle modificazioni.

Ma della dodicesima tappa parleremo domani. Oggi diamo, qui di seguito, la graduatoria dell'undicesima e la classifica generale.

XI *Tappa Cuneo-Torino, Km.* 246,1 - *Ore:* 8,29'44" - *(Camusso-Giacobbe-Marchisio).*

1° **Torre Alberto,** Torino, (Camusso-Giacobbe-Marchisio), punti 6, distacco 3'37".

2° **Martina G. B.,** Bibiana (id.), punti 6, distacco 5'16".

3° **Frola Carlo,** Torino, (id.), punti 6, distacco 9'44".

4° **Storari Luigi,** id., (id.), punti 6, distacco 12'41".

5° **Gatti Alberto,** id., (id.), punti 6, distacco 15'38".

6° **Gennari Olimpia,** id., (id.), punti 6, distacco 16'16".

7° **Marchisio Teresa,** id., (id.), punti 6, distacco 16'16".

8° **Ferrero Guido,** id., (id.), punti 6, distacco 17'05".

9° **Villa Giovanni,** id., (id.), punti 6, distacco 17'30".

10° **Giazzis Natale,** id., (id.), punti 6, distacco 18'16".

A questi concorrenti vengono assegnati rispettivamente 10 *punti al primo,* 9 *al secondo,* 8 *al terzo,* 7 *al quarto,* 6 *al quinto,* 5 *al sesto e al settimo,* 3 *all'ottavo,* 2 *al nono,* 1 *al decimo.*

Le signorine Gennari Olimpia e Marchisio Teresa, che hanno il medesimo distacco sul tempo del vincitore, vengono classificate a pari merito al sesto posto, e con 5 punti di tappa per ciascuna.

In seguito a questi risultati, la classifica progressiva generale, del nostro Concorso indipendente per il XIX Giro d'Italia, viene a risultare la seguente:

1° Sambo Ferruccio, *Torino,* punti 35
2° Martina G. Batta, *Bibiana,* » 31
3° Gatti Alberto, *Torino,* » 24
4° Anfossi Armando, » » 22
5° Gennari Olimpia, » » 21
6° Marchisio Teresa, » » 20
7° Rosa Brusin F., *Chiasso,* » 17
8° Regis Carlo, » » 17
9° Rossi Italo, *Torino,* » 13
10° Cubito Maurizio, S. Maur. C. » 13

Seguono altri concorrenti con punteggi minori, i quali come il solo saranno tutti in lizza per il Concorso Riepilogativo Finale.

Calcio

I giuocatori argentini

e gli ingaggi della Società Italiana

Buenos Aires, 3 sera.

La notizia dell'ingaggio da parte di una società italiana — sembra il « Genova » — del famoso giocatore brasiliano « Ministrinho » (Arturo Sorsachiotti), la folgorante ala destra del « Palestra Italia » di San Paulo, soprannominato « freccia de oro », ha risvegliato l'interesse del calcio argentino sugli acquisti che l'Italia sta facendo in Brasile, a per timore di perdere il primato delle preferenza italiane sta mettendo sulla piazza i suoi migliori campioni.

La sottoscrizione aperta tra gli « aficionados » per indurre Juan Evaristo a recedere dal suo proposito di lasciarsi ingaggiare dalla A. S. Roma, non ha dato risultati soddisfacenti, così che « cabeza de oro », così è chiamato Juan Evaristo, ha rifiutato l'offerta dei connazionali per essere più libero di decidere sul suo avvenire che lo porta verso l'Italia.

La creazione di un campionato professionisti al quale partecipano le 15 squadre più forti, non ha risolto la crisi del calcio argentino: i giocatori sono stanchi del trattamento che loro viene fatto dalla Federazione.

Nessuna clausola di contratto li protegge.

L'organizzazione calcistica argentina e quella che aprova i campioni nazionali a disertare: Juan Evaristo sarà il primo ad abbandonare i campi argentini, tanto più che ora si trova in disgrazia per un atto di indisciplina con la Federazione, dalla quale è stato radiato dai quadri calcistici.

Automobilismo

La VIII Pontedecimo-Giovi

Genova, 3, sera.

Come è noto la VIII Pontedecimo-Giovi sarà disputata il 28 del corr. mese. Questa importante corsa di velocità in salita, assurta al rango di manifestazione internazionale, chiamerà a Genova non solo i migliori « assi » italiani ma anche famosi corridori stranieri, che in cavalleresca competizione aggiungeranno nuove brillanti affermazioni alla maggiore prova automobilistica ligure.

A rendere più attraente la corsa, come numero e qualità di concorrenti, contribuirà la decisione dell'Automobile Club di Genova che ha stabilito di aumentare notevolmente i premi in denaro che raggiungono quest'anno un totale di L. 60.000. Fra gli altri premi che sono messi in palio vanno notate alcune Coppe e varie medaglie. Le macchine concorrenti saranno distinte in due categorie: Corsa e Sport, ciascuna delle quali comporta due o tre classi a seconda della cilindrata.

Le iscrizioni devono pervenire entro il giorno 20 giugno corrente alla Sede dell'Automobile Club di Genova, piazza Verdi, 2 r., ove possono essere chiesti gli opuscoli illustrativi e le schede di iscrizione.

La Coppa delle Alpi 1931

Milano, 3 sera.

Procedono alacremente in questi giorni le operazioni per l'organizzazione della più importante prova europea di turismo dell'anno in corso: la Terza Coppa Internazionale delle Alpi, della quale sia per uscire il regolamento definitivo.

E' la terza volta che questa grande manifestazione automobilistica alpina viene organizzata; ma è questa la prima volta che ben cinque Nazioni collaborano alla sua riuscita. Il Comitato organizzatore è infatti stato costituito quest'anno dagli A. C. d'Italia, Svizzera, Austria, Germania e Francia, i quali hanno rimesso la direzione materiale e tecnica della Coppa all'Automobile Club Svizzero.

La prova avrà il suo inizio a Monaco, dove gli iscritti dovranno riunirsi nei giorni 29 e 30 luglio per sottoporre le macchine al controllo circa i requisiti regolamentari che le stesse dovranno avere.

Il 31 luglio sarà data la partenza per la prima tappa Monaco Innsbruck, alla quale seguiranno giornalmente le altre cinque tappe e cioè: il 1.o agosto la 2.a da Innsbruck a Saint-Moritz, attraverso i Passi del Giovo e dello Stelvio; il 2 agosto la 3.a da Saint-Moritz a Torino; il 3 agosto la 4.a da Torino a Nizza; il 4 agosto la 5.a da Nizza a Ginevra lungo la strada estiva delle Alpi, e infine il 5 agosto la 6.a ed ultima tappa da Ginevra a Berna, attraverso l'Alta Savoia.

A Berna il traguardo sarà posto alla Esposizione d'Igiene e di Sport e qui le vetture dei partecipanti saranno nuovamente sottoposte a controllo per l'accertamento dello stato di funzionamento in cui esse si troveranno dopo aver superato i principali valichi delle Alpi.

Le iscrizioni rimarranno aperte sino al 30 giugno a tassa semplice; e sino all'8 luglio a tassa doppia.

Sacco

Una gara internazionale a Genova

Genova, 3, sera.

La Delegazione Regionale Ligure della F.I.G.B. organizza per domenica 7 giugno 1931-IX il 2.o Grande Torneo Internazionale Bocciofilo riservato a tutti i Dopolavoro, Società, Gruppi Aziendali regolarmente aderenti all'O.N.D. ed ai giocatori muniti della tessera dell'O.N.D. e F.I.G.B. 1931 e di quella della F.I.G.B. 1931. Potranno pure partecipare alla gara giocatori esteri regolarmente affiliati alle proprie Federazioni Bocciofile.

La gara avrà inizio alle ore 9. I giocatori iscritti alla Gara A dovranno trovarsi sul campo del G. S. Saffa (v. c.) ed i giocatori iscritti alla Gara B dovranno trovarsi sul Campo di piazza di Francia. Saranno concessi 15 minuti di tolleranza. Alla manifestazione parteciperanno giocatori francesi. I partecipanti dovranno adottare il nuovo regolamento ufficiale di giuoco compilato dalla Federazione.

Vita finanziaria, economica e commerciale

Stabilizzazione della moneta in Portogallo

110 scudi per sterlina

Lisbona, 3, sera.

Il Governo ha pubblicato oggi un importante decreto che stabilisce la moneta nazionale al tasso di 110 scudi per sterlina, a partire dal 1° luglio. Secondo i termini di questo decreto, i biglietti di banca del Portogallo saranno convertibili in oro. I biglietti attuali di 2,50, 5, 10 scudi saranno ritirati dalla circolazione, e sostituiti con monete di argento dello stesso valore. Il Decreto fissa nuove condizioni con la Banca del Portogallo, che sarà obbligata a mantenere la stabilizzazione della moneta nazionale. Si fissa pure il fondo della circolazione fiduciaria a 2.000.000 *contos*; infine è emesso un prestito fino alla concorrenza di 10 milioni di sterline, per pagamento del debito di Stato alla Banca del Portogallo.

Le assemblee di domani

Moncalvo. — Banca di Sconto Moncalvese, sede sociale, ore 15, straord. (11-6 stessa ora).

Bologna. — Soc. An. Pellegrino Piccoli fu Pietro, Via Monari 3, ore 10, straord. (ore 15 stesso giorno).

Catania. — Soc. An. F.lli Catalano e C., via Libertà 80, ore 16, straord. (5-6 stessa ora).

Palermo. — Soc. An. Birra Sicilia, via Cappuccini, ore 10, ord. e straord.

Roma. — Albano di Trani Soc. An., via Boncompagni 101, ore 11, ord. e straord. (18-6 stessa ora).

Venezia. — « Telve » Soc. Telefonica delle Venezie, sede sociale, ore 11, straord.

Nuove tariffe doganali nel Canadà sulle automobili estere

Ottawa, 3, sera.

La revisione delle tariffe doganali canadesi sulle automobili estere dispone quanto segue: Per le automobili del valore da 1200 a 2100 dollari, la tariffa generale è portata al 30 %. Per le automobili di un valore superiore ai 2100 dollari, la tariffa intermedia è portata al 30 % e quella generale al 60 per cento.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 3. — Le quotazioni del mercato di stamane sono state in un primo tempo ancora depresse per vendite prevalenti che hanno trovato assorbimento sacrificando qualche unità dai minimi di ieri specialmente sulle Fiat, Montecatini e Ambita. Verso chiusura però, diradate le offerte, si è manifestata una tendenza migliore che ha riportato i prezzi leggermente al disopra della chiusura precedente.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 % c.	70,85	71,05
100	Id. f. c.	70,95	71,10
100	Consol. 5 % c.	82,80	82,95
100	Id. f. c.	82,95	83 —
100	Torino 6 % c.	488 —	487 7/8
500	S. Paolo 5 %	451,25	450,50
100	B. T. Nov. 1934	99,80	99,85
100	B. T. Nov. 1934	97,50	97,45
100	B. T. Nov. 1932	— —	— —
500	Banca d'Italia	1550 —	1545 —
500	Banca Comm.	1303 —	1302,50
500	Credito Ital.	709,50	709,25
100	Banca Nazion.	34 —	32 —
100	Banco Roma	105 —	104 —
500	Cons. Mobiliare	703 —	702 —
25	Ciriè Lanzo	106 —	106 —
350	Mediterranea	405 —	405 —
500	Meridionali	780 —	760 —
500	Rubattino	315 —	310,50
100	Cosulich	77 1/8	77 —
200	Navigaz. A. I.	78 —	79 —
250	Lloyd Sabaudo	157 —	156,50
—	Vizzola	— —	— —
100	Italiana Gas	28,75	29 —
100	Sisge	54 —	55 —
250	Elettr. A. I.	136,50	136,50
185	Sip	118 1/8	118 —
400	Terni	341,25	341 —
100	S.I.E.T.	99,25	99 —
100	P.C.E.	— —	80 —
500	Savigliano	665 —	660 —
250	Nebiolo	130 —	132,50
200	Bauchiero	107 —	106,50
100	Tedeschi	79,50	77,50
500	Fiat	184 —	187,05
50	Monte Amiata	80 3/8	81,50
100	Montecatini	— —	142,25
100	Mira Lanza	46 —	46,50
75	Schiapparelli	19 —	19,50
100	Ollomont	183 —	181 —
120	Viscosa	33 1/8	32 —
100	Châtillon	208 —	230 —
100	Valli Lanzo	20 —	20 —
50	Varedo	15 5/8	15,50
250	Monteponi	220 —	250 —
500	Acqua Potabile	412 —	413,25
100	Florio	39,50	39,50
100	Cîr	150 —	150 —
—	Gilardini	45 —	— —
150	W. Martiny	105 —	— —
500	Beni Stabili	456 —	460 —
80	Fornaci	254 —	254 —
100	Pirelliana	40 —	40 —
100	Un. Cementi	13 —	13 —
100	Cartiera Ital.	108,50	108 —
500	Cartiere Burgo	461 —	460 —
50	Unes	— —	— —

Cambi: Parigi 74,85; Svizzera 370,65; Londra 92,985; New York 19,10.

Borse italiane

MILANO, 3. — Mercato irregolare e molto contrastato con chiusure migliore dai minimi praticati. Stazionari i fondi di Stato con la Rendita 3,50 % a 71, e il Consolidato 5 % fra 82,85 a 82,07,50 per fine giugno corrente. I migliori contrattazioni figurano alla Tessili Stampati da 620 a 638; Cascami da 353 a 359, 356; Rossari 395, 398; Tucati da 216 a 224, 223; Amiata da 70 a 81; Vizzola da 402 a 410, 409; Edison da 516, 527, 523; Fiat 184, 189,50, 189; Pirelli Italiana 516, 564; Isotta da 43,75 a 45, 44,25; Beni Stabili da 455 a 460. Resistenti come sempre i lanieri e trasporti; incerti gli alimentari. Domani 4 corr. Borsa chiusa.

Rend. It. 3,50 % fm. 71; Cons. 5 % 82,97,50; B. Italia 1530; B. Comm. It. 1301; B. Naz. Cred. 81; B. Roma 103,50; Cred. Ital. 701; Cred. Mobil. 500; Cons. M. It. 701; Mediti. 405; Merid. 760; Veneto-Costruz. Ferr. 164; Cosulich 76,50; Rubattino 315; Lib. Triest. 45; Cot. Cantoni 1066; Olcese 223; Forter 81; Val d'Ossola 255; Valle Scrivia 117; Val Tidone 92; Veneziano 46; De Angeli 638; Cantoni Cnuis 518; Linif. Can. Naz. 132; Rossari Varzi 398; Rotondi 365; Tosi 520; Colonificio 650; Rosa 2150; Targetti 98; Cascami Seta 355; Bortolasceni 70; Châtillon 237; Varedo 16; Sisa 32,25; Piacchetti e C. 33,50; Ansaldo 46,50; Elba 45; Ilva 160,25; Metall. Ital. 149,75; Amiata 81; Montecatini 141,50; Dalmine 109,50; Breda 35; Bianchi 21,75; Isotta 43,75; Fiat 189; Miani 11,50; Reggiane 60; Adriatica El. 167,50; Brioschi 370; Ceili 166; Dinamo 168; Bresciana 176,50; Valdarno 166; Alta Italia 132; Emiliana 331; Trezzo d'Adda 435; Ademello 146,50; Sesa 70; Edison 224; Id. Postergnie 308; Sip 118; Terse 155; Lig. Toscana 218; Vizzola 409. Merid. El. 233,50; Terni 341,50; Gin. Eserc. El. 56,50; Dalcalde 72,50; Siet 99,25; Tecnomasio 57; Distill. Ital. 87,50; Eridania 245; Ind. Zuccheri 635; Raff. L. L. 676; Riseria Ital. 4; Acna 1.50; Italgas 27,50; Mira Lanza 48; Petroli d'Italia 11; Aedes 76; Fondiaria Rep. 4,35; Fondi Rust. 17,50; Beni Stab. 460; Saiarnia 25; Baroni 25; Gr. Alberghi Venezia 46; Italo Am. 65; Pirelli Ital. 504; Rinascente 14; Pirelli e C. 176; Brasilal 45; Dell'Acqua 150; Vedetta 160; Venezie 3,50 % 73,10; Cred. Fond. Venezie 5 % 499; 6 % 401; Cons. M. demin. terr. 4 % 387; 5,50 % 446; Cons. Naz. Cred. Ag. Migl. 6 % 470. — CAMBI: Parigi 74,84; Zurigo 370 9/8; Londra 92,98; Amsterdam 709; Madrid 175; Bruxelles 266,80; Berlino 453,75; Vienna 268,50; Praga 56,62,5; Bucarest 11,38; Buenos Aires pesos oro 13,10; carta 5,70; New York tel. 19,10,25; ch. 19,08,75; Belgrado 33,75; Budapest 333; Atene 21,75; Albania 368,50.

GENOVA, 3. — Mercato inattivo e con tendenza incerta. Sostenuti i titoli di Stato. Offerti gli ex Ferroviari e le Amiata, Soli, Molini e Semolerie. Leggermente migliori le Fiat, l'Eridania, le Industrie. Quasi invariato il rimanente.

Rend. Ital. 3,50 % fm. 70,85; Cons. 5 % fm. 83; cont. 83,02,5; Veneto 3,50 % 73,30; B. Italia 1531; B. Comm. It. 1302,50; Cred. Ital. 701; B. Roma 102; B. Nax. Cred. 82; Cred. Mobil. 501; Ben. Stab. 456; Aedes 76; Merid. 773; Medit. 399; Rubattino 316; Sabaudo 158,50; Alta Italia 79; Eridania 244; Raff. L. L. 677; Ind. Zuccheri 636; Distill. Ital. 89; Ansaldo 49; Ilva 160,50; Elba 45,50; Montecatini 141; Molini A. I. 303; Fiat 185,50; Terni 340,50; Selt 227; Sip 118; Esercizi Elettr. 56; Snia 31,75. — CAMBI: Parigi 74,85; Svizzera 370,40; Londra 92,97; Spagna 186; New York 19,10 1/8; Olanda 769; Belgio 266,25; Berlino 453,25; Praga 56,60; Buenos Aires oro 13,07; carta 5,89; Cile 230.

ROMA, 3. — Rend. It. 3,50 % c. 70,80; Id. id. f. m. 70,95; Cons. 5 % c. 82,70; Id. id. f. m. 83,05; Ob. Venezie 3,50 % 73,30; B. Italia 1540; C. Fond. 479,50; B. Com. It. 1302; C. It. 701; B. Roma 103,50; Fer. Merid. 768; Rubattino 316; Cosulich 77; Tramways 140; Snia 32,50; Terni 340,50; Elba 44,50; Metal. It. 151; Ilva 159,50; Ansaldo 49; Fiat 187; Azoto 98; Montecatini 141,50; Elett. e Gas Roma 091; Fondi Rustici 18,50; Immobiliare 656; Beni Stabili 457; Imp. Fond. 90,50; Risanamento 956; Acqua Marcia 620; Zuccheri 83,50. — CAMBI: Parigi 74,86,5; Londra 92,98; New York 19,10,14,5.

TRIESTE, 3. — Rend. It. 3,50 % f. m. 71; Consol. 5 % f. m. 82,95; Venezie 3,50 % 73; B. Comm. Triestina 502; Cosulich 70; Lib. Triestina 46; Lloyd 360; Assic. Generali 3425. — CAMBI: Parigi 74,85; Londra 92,98; New York 19,10 3/4; Zurigo 370,75; Madrid 182; Amsterdam 705; Berlino 454; Bucarest 11,36; Praga 56,63; Vienna 268,80; Zagabria 33,82,5; Bruxelles 266 25; Budapest 333,50; Oslo 512,50; Tirana 268,50.

Borse estere

Parigi, 3. — All'apertura il mercato ha subito una precisa tendenza al ribasso. Tuttavia durante il corso della giornata si sono registrate lievi riprese in parecchi ordini di valori. Le Rendite francesi sono rimaste ferme. I valori bancari e soprattutto la Banca di Francia riguadagnano una parte del terreno perduto ieri. I valori elettrici, gli industriali, i chimici restano però ancora estremamente deboli. Fra il gruppo dei valori stranieri le Ilse guadagnano 25 punti e le Suez un centinaio. Fra gli altri valori si notano poche variazioni. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 124,25; New York 25,42; Italia 133,50; Berlino 606,25; Belgio 355,50; Svizzera 491,50.

Londra, 3. — Dopo i primi corsi molto irregolari, si è registrata una lieve tendenza alla ripresa. Alquanto più fermi di ieri si sono mostrati i valori petroliferi e quelli del rame. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 124,23; New York 4,86,71; Italia 92,90; Berlino 20,38; Belgio 34,98.

Berlino, 3. — Il mercato si apre in condizioni molto migliori di quelle di ieri. La lieve ripresa registrata ieri a New York produce buon effetto sul mercato berlinese.

Prossimamente:

La banda dei vampiri

La banda dei vampiri

La banda dei vampiri

La banda dei vampiri

La banda dei vampiri

La banda dei vampiri

La banda dei vampiri

La banda dei vampiri

La banda dei vampiri

La banda dei vampiri

Grande romanzo illustrato

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARONI - Red. responsabile

Stamane, munito dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre è spirato

Giulio Lentati

lasciando a piangerlo:

la moglie **Sandra Vianino;**
la figlia **Giuseppina** col fidanzato Prof. Dott. **Mario Benazzi;**
la cognata: **Maria Vianino** ved. **Pelullo; Rina Durando** ved. **Vianino** col figlio **Ottavio Giovanni;**
i cognati: **Federico Vianino** col figlio **Federico; Antonio Vianino** con la consorte **Candida Rachis** e figli Avv. **Dante** e **Mariuccia;**
i cugini **Giovanni Lentati** con la consorte **Angela Mainieri** che lo amavano come fratello;
gli zii, i cugini e le cugine;
l'affezionata **Rina.**

Torino, 3 Giugno 1931-IX.

Per volontà dell'Estinto non si accettano fiori. Si dispensa dalla visita.

I funerali avranno luogo Venerdì 5 corr. alle ore 10 partendo da via Palmieri, 4.

Castellano - Tel. 41-681 - Primo Stab. Ital.

Con infinito strazio annunciano la morte della loro adorata

Deorsola Carolina n. Musso

il marito **Luigi;**
i figli: **Fede** col marito **Geroni Renato** e bimbi **Vladimiro** e **Enzo; Adelina; Ideale.**

I funerali, in forma civile, avverranno Venerdì 5 corr., alle ore 8, partendo da Via Carrù, 10.

La salma sarà cremata ed i famigliari, per desiderio dell'Estinta, non prenderanno lutto.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

La Casa Editrice **S. Lattes & C.** annuncia la morte repentina della Signora

Deorsola Carolina n. Musso

madre della signorina **Adelina Deorsola,** segretaria della Ditta, e prende viva parte al dolore della famiglia.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

La famiglia del compianto

Bonaglia Onorato

nell'impossibilità di farlo singolarmente, esprime a mezzo del presente i sensi della sua imperitura gratitudine a tutte le gentili persone che con la loro presenza, con scritti e fiori vollero onorare la memoria di Lui.

La messa di trigesima sarà celebrata martedì 30 corr. alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale del Corpus Domini.

Torino, 3 Giugno 1931 - Anno IX.

Croce Nera - Tel. 32-183 - Stab. Gn. Funebri

Stamane, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione del Santo Padre, è mancato all'affetto dei suoi cari, che l'amavano come figlio, fratello e zio

Celestino Rosazza

Ne dànno il doloroso annuncio:
lo zio Cav. **Gustavo Rosazza** coi figli: **Pierina, Carlo** colla moglie **Lina Bigatti** e figli **Rosanna** e **Gustavo, Carmen, Maria**
e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo a Rosazza giovedì 4 corr. alle ore 14. La cara salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 2 giugno 1931 - Via Assietta 37.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri alle ore 17, santamente come visse, confortato da tutti i Conforti di N. S. Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

Monsignor Rocchietti Can. Cav. Mauro

La Piccola Casa della Divina Provvidenza, i parenti tutti, amici ed ammiratori ne danno il doloroso annuncio invocando per l'amatissimo Estinto

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo giovedì 4 corr., alle ore 8, nella Piccola Casa della Divina Provvidenza, via Cottolengo N. 14.

Torino, 3 giugno 1931.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Caduti per la Patria

Tenente Giuseppe Vigliani

Solarolo del Grappa - 30 Ottobre 1918

Tenente Carlo Vigliani

Valanga di Rochemolles

27 Gennaio 1931 - IX

Entrambi del 3.o Reggimento Alpini Battaglione Fenestrelle

Unite da Dio le Loro anime nel cielo degli Eroi, ne uniscono le spoglie nella Tomba di Famiglia:

la desolata Mamma **Clementina Solpino** ved. **Vigliani;** i fratelli Avv. **Luigi** con la consorte **Annetta Biglia** e figli; Dott. **Matteo Renato** con la consorte **Carmen Di Bassecourt** e figlia, Avv. **Vittorio, Elisa** col consorte Dott. **Alfredo Pagella Bosco, Anna Maria, Aurilia.** Zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo per il Tenente Carlo, giovedì 4 corr., alle ore 17, a Bardonecchia, e per entrambi, domenica 7 corr., alle ore 9.30, a San Damiano d'Asti, dove le due salme saranno trasportate.

Castellano - Tel. 41-681 - Primo Stab. Ital.

Il 4 corrente mese, alle ore 17, avvenne lungo in Bardonecchia i funerali del 1° Capitano del 3° Alpini, decorato al valore,

N. H.

Lajolo di Cassano Carlo Emanuele

travolto dalla valanga di Rochemolles.

La cara salma verrà trasportata a Torino ed il 5 corr., alle ore 8, partirà a Porta Nuova (Via Sacchi) al corteo funebre che accompagnerà la bara al camposanto.

Il padre Conte **Clemente,** la sorella, i fratelli, le cognate ed i nipoti angosciati ringraziano fin d'ora quanti interveranno alla mesta funzione ed in particolare gli ufficiali del 3° Alpini.

Castellano - Tel. 41-681 - Primo Stab. Ital.

La famiglia **Agostoni** ed i parenti tutti, vivamente commossi per la dimostrazione di affettuoso ricordo avuta alla loro dilettissima

Pierina

esprimono la loro gratitudine ed un grazie ringraziamento a quanti hanno voluto condividere il loro immenso dolore.

Castellano - Tel. 41-681 - Primo Stab. Ital.

MEMENTO

Mercoledì 3 giugno, ore 10, verrà celebrata nella Chiesa di San Bernardino (Borgo San Paolo) Messa anniversaria in suffragio dell'anima buona di **GUALA MARIA** vedova **SANTONO.**

Tipografia del giornale LA STAMPA

Il Cadetto di Guascogna

Grande romanzo di cappa e spada

di RODOLFO BRINGER

Ed ecco che qualcosa insorgeva in lei contro quella filiale irriverenza: Come! Portava più amore a Lionello che al proprio padre? Inginocchiata dinanzi a un ritratto del duca, appeso in un angolo dell'oratorio, invocava disperatamente lo scomparso:

— Padre mio! Padre mio! Perdonatemi se il mio cuore non è tutto per voi. Non dovrei avere che un pensiero: quello di vendicarvi. Invece, sono debole, sono cattiva! Ma non è colpa mia se l'amo, tanto, tanto! Perchè mi avete parlato così spesso di lui? Perchè me lo avete dipinto così buono, leale, e nobile? Volete: ho paura per lui, ho paura! Vostra figlia teme di averla esposta a un rischio troppo tremendo... E ora il coraggio le manca. Ispiratela. Ditele che l'affetto per voi deve superarne ogni altro! Che anzi il suo cuore deve essere vostro, interamente vostro, e che esso non deve concederlo a nessuno finchè il vostro assassino viva! Datele la forza di sopportare il dolore, in modo che se anche le venissero a dire che... Ma no! Questo non deve essere. Lionello è valoroso, la Maschera Rossa è potente. Io sono pazza, Lionello non corre pericolo di sorta. Presto verrà qui, mi dirà: « La vendetta è compiuta ». E io gli dirò tutto il mio amore.

Così pregava Simona nel delirio della sua febbre spirituale; e intanto le ore passavano. Da un pezzo l'alba aveva colorito di rosa le finestre dell'oratorio, e la fanciulla era sempre in ginocchio, assorta nella preghiera alla quale chiedeva la forza per sedare l'inferno tumulto di dubbi e di apprensioni.

Ad un tratto la porta si aprì e Ugo entrò nell'oratorio, per annunziare a mademoiselle di Belvense che il signor di Puyroland desiderava parlarle.

La commozione della fanciulla fu così violenta, che essa non potè pronunziare se non una parola:

— Lionello!

Il cuore le batteva a precipizio, e coi suoi palpiti violenti le metteva negli orecchi come un rumore di acqua scrosciante. Lionello era vivo! Certo era venuto da lui, a quell'ora mattutina, per annunziarle, che il suo voto era stato esaudito! L'assassino aveva scontato il suo crimine. Gloria al Signore!

A questo pensiero una gioia indicibile le inondò l'anima e le si diffuse sul volto.

— Che entri! — disse comprimendosi il petto con tutte e due le mani.

Neppure Lionello aveva chiuso occhio in quella terribile notte. Nella p